

COMUNE DI DUGENTA

(PROV. DI BENEVENTO)

- PIANO URBANISTICO COMUNALE -

PRELIMINARE DEL PUC

V A S

Valutazione Ambientale Strategica

(integrata con V.I.)

D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.

L.R. 16/200, art. 47 – Regolamento n° 5/2011

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Ente procedente: Comune di Dugenta

Ente competente: Comune di Dugenta (uff. VAS)

Marzo 2018

Redazione: rtp arch. Angelo De Sano

INDICE

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Normative di riferimento.
- 1.2 Metodologia applicata nella redazione del Rapporto Ambientale.

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO IN OGGETTO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI.

- 2.1 I caratteri e le scelte del PUC.
Problematiche. Obiettivi.
- 2.2 Lo strumento urbanistico comunale vigente.
- 2.3 Inquadramento del PUC nel Piano Territoriale Regionale
Linee Guida per il Paesaggio.
- 2.4 Inquadramento del PUC nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno.

3. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO

- 3.1 Elementi di riconoscibilità del territorio. Aspetti storici, naturalistici e antropici - Generalità - Cenni Storici - Struttura insediativa originaria - Sviluppi recenti - Attività produttive prevalenti - Struttura demografica - Dotazione urbanistico-edilizia - Prospettive.
- 3.2 Lo stato dell'ambiente. Suolo - Acqua - Aria - Clima - Rifiuti - Trasporto industriale e Rischio di Incidente Rilevante.

4. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO

- 4.1 Classificazione ambientale delle varie parti del territorio comunale.

5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PIANO, ED IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA ELABORAZIONE, SI TIENE CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

- 5.1 Obiettivi ambientali internazionali ed europei.
- 5.2 Obiettivi ambientali nazionali.
- 5.3 Obiettivi ambientali regionali.

6. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE, COMPRESI ASPETTI QUALI LA BIODIVERSITÀ, LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA, LA FLORA E LA FAUNA, IL SUOLO, L'ACQUA E L'ARIA, I FATTORI CLIMATICI, I BENI MATERIALI, IL PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO, IL PAESAGGIO E L'INTERRELAZIONE TRA I SUDETTI FATTORI

6.1 Procedura di verifica degli impatti (DPSIR)

7. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE, COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI PIÙ SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE, PROVENIENTI DALLA ATTUAZIONE DEL PIANO

8. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

9. AREA S.I.C., VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) INTEGRATA CON VALUTAZIONE DI INCIDENZA (V.I.)

1 – INTRODUZIONE

1.1 – QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Normativa Comunitaria:
 - ✓ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del consiglio dell'Unione Europea (pubbl. Gazzetta Uff. n° L/197 del 21.07.2001).

- Normativa Nazionale:
 - ✓ Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006, "Norme in materia Ambientale".
 - ✓ Decreto-Legge n° 173 del 12 maggio 2006.
 - ✓ Decreto Legislativo n° 4 del 16 gennaio 2008.

- Normativa Regionale:
 - ✓ L.R. n° 16/2004 e s.m.i.
 - ✓ Regolamento VAS, DPGR n° 17/2009
 - ✓ Regolamento n° 5/2011 per il Governo del Territorio (BURC 53 del 08.08.2011).
 - ✓ Circolare n.°/2011

1.2 – METODOLOGIA APPLICATA NELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale sulla base del quale viene effettuata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) del territorio comunale di Dugenta, e rappresenta l'elaborato tecnico che integra il piano urbanistico ai sensi art. 47 della L.R. 16/2004 della Regione Campania.

Si richiama che la citata legge regionale, già prima della normativa nazionale, ha recepito il contenuto dell'art. 3, comma 2, della Direttiva 2001/42/CE, che ha incluso i Piani Urbanistici Comunali, quali fondamentali strumenti di disciplina dell'uso e della trasformazione del territorio di competenza degli Enti Locali, tra i "piani e programmi" da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica.

In conformità della richiamata normativa pertanto il Rapporto Ambientale è l'elaborato in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del PUC di Dugenta potrebbe avere sull'ambiente, nonché considerate le ragionevoli alternative praticabili, alla luce degli obiettivi che si pone la comunità locale e del preciso ambito territoriale disciplinato dal piano e del suo contesto di "area vasta" provinciale e regionale.

La redazione del presente Rapporto Ambientale è stata effettuata contestualmente alla definizione della proposta del PUC, orientandone l'impostazione, affinché lo strumento urbanistico risulti fin dall'inizio non solo coerente con i contenuti e le prescrizioni della pianificazione sovra comunale vigente (Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Campania; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; Piani di Settore Nazionali) e compatibile con le più generali norme di tutela ambientale (nazionali e comunitarie), ma anche intrinsecamente ispirato alla soluzione di problematiche ambientali specificamente locali, emergenti da una circostanziata lettura critica dello stato di fatto attuale.

La tutela, il risanamento ed il miglioramento degli elementi e dei sistemi che compongono il quadro ambientale di un determinato territorio, infatti, non sono in antitesi ai bisogni materiali della comunità insediata, né limitanti del suo sviluppo socioeconomico: al contrario, è proprio l'integrità dell'ambiente, perseguita con l'accurata preservazione dei processi mediante i quali si rinnovano le risorse materiali, che costituisce la fondamentale ed imprescindibile condizione di un duraturo ed equilibrato sviluppo socioeconomico. Parte integrante dell' "ambiente" è altresì il patrimonio di beni culturali e storico-artistici ereditati dal passato e presenti, in determinato territorio, la cui conservazione e valorizzazione è fondamentale per il consolidamento consapevole dell'identità civica della popolazione insediata.

La preventiva analisi dello stato di fatto, documentato dai dati relativi al territorio e alla popolazione in oggetto, e l'individuazione delle problematiche territoriali, ambientali, economiche e sociali, dialetticamente messe a confronto in un quadro complessivo, hanno costituito quindi la base per la definizione degli obiettivi e delle proposte azioni di piano finalizzate al relativo conseguimento, in un'ottica di "Sviluppo Sostenibile".

In ogni caso, con riferimento a ciascuna azione, sono state preventivamente valutate le possibili pressioni che verrebbero ad agire sui vari fattori ambientali e territoriali che,

com'è noto, non si presentano mai nella forma di elementi isolati, bensì concatenati in sistemi complessi e talora interferenti, naturali ed antropici.

Per ciascun sistema si è individuato un set di indicatori atti a descrivere gli effetti delle azioni del piano, in maniera da poter valutare razionalmente e responsabilmente in via preventiva le conseguenze dell'adozione di determinate scelte di pianificazione.

I medesimi indicatori andranno successivamente riconsiderati e controllati nella loro evoluzione dall'Amministrazione che gestisce il piano cui compete, tra l'altro, il monitoraggio della sua attuazione, per la verifica del raggiungimento degli indirizzi programmatici e degli obiettivi strategici attesi, ovvero per eventuali correzioni da apportare al medesimo strumento urbanistico laddove risultasse inefficace o controproducente.

Gli indicatori prescelti sono stati estrapolati tra quelli individuati dall'ISPRA in quanto rappresentano il risultato di una elaborazione basata su standards internazionali ed uniformata ai criteri stabiliti dall'Unione Europea.

Il modello metodologico adottato per la valutazione degli effetti pertanto è il DPSIR (Driving Pressures Status Impacts Responses) che, partendo dalla individuazione degli agenti, e dalla qualificazione della natura delle relative pressioni e dalla quantificazione della loro entità, prevede la natura e la entità della/e modificazioni dello stato delle parti del sistema ambientale interessato, gli impatti sul territorio, sulle popolazioni, sui beni materiali e culturali, sulla salute, sulla vivibilità che ne derivano, e termina con la predisposizione di contromisure mitigative, ovvero con il rigetto della scelta che metterebbe in moto i suddetti agenti, in quanto incompatibile con lo Sviluppo Sostenibile, cioè dannosa per l'ambiente e per la popolazione.

Conclusivamente pertanto vengono proposte azioni di piano che producono effetti positivi, ovvero quelli i cui effetti collaterali eventualmente negativi sono controllabili e mitigabili.

Con la consegna del presente documento, integrato alla proposta di PUC (preliminare di piano) si avvia la fase di "scoping" di cui all'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Ai fini delle valutazioni successive, vengono allegati alla proposta di PUC la "Vedi elenco elaborati" in conformità alle disposizioni del Regolamento di attuazione per il governo del territorio n°.....del 04.08.2011 (in attuazione L.R. 16/2004), nella quale sono contestualizzati tutti i vincoli e gli aspetti ambientali che concorrono a condizionare l'uso e le trasformazioni del territorio medesimo, dei quali si è tenuto conto per la elaborazione della corrispondente "Carta della trasformazione insediativa del territorio".

La proposta del preliminare di PUC, nell'insieme risulta coerente ai due suddetti documenti di base.

2 - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO IN OGGETTO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI

2.1 – I CARATTERI E LE SCELTE DEL PUC. PROBLEMATICHE, OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO

Il Piano Urbanistico Comunale di Dugenta definisce l'assetto dell'intero territorio comunale di pertinenza, considerato nel contesto dell'ambito territoriale Taburno-Valle Caudina (porzione sud-occidentale della provincia Beneventana a confine con la provincia Casertana); detta le norme per l'attuazione delle previsioni in esso contenute; rappresenta il quadro di riferimento di una ipotesi di "sviluppo sostenibile" locale fondata sulla valorizzazione delle risorse ambientali, sulla evoluzione delle tradizionali attività produttive; sull'attivazione del potenziale imprenditoriale locale; sull'impiego delle risorse umane della popolazione insediata.

Dalla valutazione del contesto e dalle analisi relative al territorio comunale, delle sue specificità, potenzialità e criticità, della particolare forma insediativa, delle carenze pregresse, dei limiti del suo sistema produttivo, si sono evidenziate le principali problematiche di seguito richiamate.

PROBLEMATICHE

A) Marginalità del ruolo del sistema economico locale rispetto al più generale sistema economico provinciale e regionale.

Attualmente Dugenta si presenta infatti come un comune non rilevante a livello territoriale, ubicato lungo un corridoio di transizione che collega le propagini orientali della Conurbazione Casertana (il Maddalonese), con l'area Telesina.

Non possiede un apparato industriale, né si qualifica come centro di scambi commerciali; non ha interesse di "centro storico", come S. Agata de' Goti o di "polo turistico", come Teleso.

La marginalità economica di Dugenta non dipende dalla scarsità di risorse e potenzialità del suo territorio, ma va considerata sia effetto (sia causa, peraltro) dell'offuscamento della sua identità originaria come comunità produttiva specializzata nell'agricoltura di qualità, nel cui settore viceversa può tornare a primeggiare.

Si richiama infatti che Dugenta è compresa in un ambito territoriale provinciale che nel suo complesso si qualifica per una produzione viti-olivicola il cui pregio è stato ufficialmente riconosciuto con il conferimento di varie importanti etichettature DOP e DOC, in particolare ai vini S.A. Bianco, S.A. Rosso, Falanghina, Aglianico.

B) Compromissione di alcuni tratti di un paesaggio tradizionalmente caratterizzante l'assetto del territorio a sud-ovest del Taburno, gravitante sull'ansa golenale del Volturno, al confine tra la provincia beneventana e la provincia casertana.

Da tempo ormai il suddetto paesaggio, espressione congiunta di una morfologia naturale e di sistemazioni agrarie dell'uomo nel corso della storia, operata nel rispetto degli

equilibri naturali fino agli anni del dopoguerra, è stato ufficialmente riconosciuto di rilevante valore ambientale e meritevole di tutela (Piano Paesistico - Ambito Massiccio del Taburno, ex L. 431/85, implementato nel Piano Territoriale Paesistico del PTR Campania). La problematica della compromissione di alcune parti del paesaggio è peraltro strettamente connessa alla mancata valorizzazione economica di determinate risorse territoriali-ambientali, delle quali per troppo tempo si è trascurata non solo l'importanza intrinseca di "valore estetico", ma anche la potenzialità strumentale al rilancio della vitalità economica della comunità locale nel settore del turismo evoluto.

L'integrità di un territorio naturalmente ondulato, variamente e tranquillamente articolato dal mosaico delle colture tradizionalmente praticate, nonché di particolare ed essenziale valore ecologico-ambientale per la biodiversità, soprattutto nella parte golenale del Volturno, è stata lesa non soltanto da alcune cave di estrazione di sabbia ed inerti fluviali insediatesi in passato a cavallo del confine comunale settentrionale, ma anche da una diffusa edificazione spontanea ubicatasi nel tempo recente "a rosario" lungo numerose strade comunali e poderali, costituenti lo storico reticolo della viabilità locale in zona agricola.

Ciò ha comportato la parziale "frantumazione" della continuità di uno scenario unitario che viceversa avrebbe meritato una maggiore tutela, anche in vista della sua valorizzazione come offerta di un bene autentico alla fruizione del "turismo ambientalista".

C) Carenze infrastrutturali dell'urbanizzazione

Il processo di espansione, legato soprattutto al processo dell'abitato dell'area a partire dal centro storico originario (ubicato in posizione strategica all'intersezione tra la strada Maddaloni-Amorosi ed il torrente S. Giorgio) ed il propagarsi in nuclei e case sparse ubicate anche a considerevole distanza dal capoluogo, oltre a frantumare l'unità civica, hanno comportato ovvie difficoltà anche nella realizzazione di una adeguata rete di infrastrutture urbanistiche primarie analogamente sviluppata.

Strade, fognature, acquedotti, pubblica illuminazione risultano carenti nelle zone abitate più decentrate.

D) Scarsa qualificazione ed incerta destinazione di vaste aree inglobate tra l'edificato perturbano a bassa densità e le due principali infrastrutture di comunicazione che attraversano in direzione nord-sud l'intero territorio comunale: la ferrovia Maddaloni-Telese e la S.S. 265 (Fondo Valle Isclero)

L'intreccio tra le vie di comunicazione di importanza territoriale e la trama della viabilità locale, l'espansione non organizzata delle costruzioni a varia destinazione (abitazioni urbane e rurali, impianti industriali, capannoni per attività artigianali e depositi), ha intercluso vaste semi agricole ubicate nei dintorni del Centro Storico, creando una commistione di destinazioni talora incompatibili, ma rendendo altresì dequalificata ed incerta la destinazione e la futura possibile utilizzazione urbanistica di un ampio patrimonio di suoli non più qualificabili come "agricoli", ma neppure come aree urbane a tutti gli effetti. Si tratta di una quantità di risorse territoriali preziose, da recuperare ad usi congrui alle esigenze della comunità insediata ed innanzitutto alla realizzazione di

attrezzature collettive indispensabili allo svolgimento di una vita dignitosa e civile ed alla conquista di evolute forme di socializzazione: buona parte dei lotti interclusi o di frangia deve però essere preservata in funzione di connettivo verde (orti e giardini) complementare alle edificazioni.

Da quanto sopra sinteticamente riportato e discusso, emerge l'esigenza di perseguire i seguenti fondamentali obiettivi strategici di pianificazione.

- OBIETTIVI -

1) Sviluppo socioeconomico della comunità insediata incentrato sulla valorizzazione delle risorse territoriali locali.

In questa congiuntura economica, che vede la dismissione di attività manifatturiere finanche nelle grandi aree industriali protagoniste dello "sviluppo industriale" del Mezzogiorno nei primi quattro decenni del dopoguerra, è da escludersi la prospettiva di uno sviluppo economico di Dugenta basato soltanto sull'insediamento di impianti produttivi nella realizzanda area P.I.P., se risulterebbero estranei ed in contrasto con i caratteri del territorio in oggetto e con le sue autentiche potenzialità anche vitivinicole.

È anche da valutare l'idea che sia utile per lo sviluppo di una evoluta economia locale l'incentivazione di forme di insediamenti di piccole imprese locali operanti in settori tradizionali dall'artigianato di servizio con possibilità di stare su mercati più ampi di quello comunale.

Va senz'altro considerata l'opportunità che continuino ad operare nel territorio comunale di Dugenta quelle piccole imprese di servizio necessarie alle esigenze della popolazione locale (meccanici, carrozzieri, elettrauto, fabbri, piccole imprese di costruzioni edili, impiantisti, etc.), ai quali vanno fornite appropriate indicazioni in merito ad ubicazione, modalità di messa a norma dei locali, di raccolta dei rifiuti speciali, di compatibilizzazioni delle rispettive attività con il contesto urbanistico ed in special modo con le aree abitative e le aree destinate alle attrezzature collettive, se non decidessero di localizzarsi in area P.I.P.

Nella consapevolezza però che non sono solo queste attività che possono costituire l'ossatura portante di una economia di scambi.

Il futuro economico di Dugenta va essenzialmente fondato sullo sviluppo delle attività agricole nel settore viti-olivicolo di qualità certificata e sulla commercializzazione diretta del prodotto sui mercati regionali ed extraregionali.

Un ruolo decisivo nella ricerca delle strategie e delle misure volte ad ottenere un ulteriore miglioramento delle qualità colturali potrebbe essere svolto, se recuperato sia funzionalmente che in una logica di politica agraria Regionale svolto dall'Istituto di Agraria, già presente nel comune, dovrebbe aprirsi a forme di collaborazione con gli imprenditori agricoli locali.

È auspicabile che questi ultimi da parte loro facciano un salto di qualità, affiancando alla tradizionale attività di produttori, quella di operatori della trasformazione dei prodotti agricoli, di promotori della sua immagine e di protagonisti anche nel settore della sua commercializzazione.

In questa prospettiva la pianificazione urbanistica deve promuovere l'insediamento e lo sviluppo di impianti industriali funzionali al settore agro-alimentare e alla commercializzazione dei suoi prodotti.

La stazione ferroviaria di Dugenta è la prima porta aperta verso l'esterno dei confini comunali; il vicino interporto "Maddaloni-Marcianise" è poi la successiva piattaforma di lancio delle merci verso le più varie e lontane destinazioni.

Non va trascurata però l'opportunità che piccoli imprenditori agricoli locali, che non abbiano i requisiti, gli strumenti o la volontà di cimentarsi con la commercializzazione su vasta scala e su mercati lontani, si relazionino a bacini di utenza più prossimi, come l'area napoletano-casertana, ai cui abitanti-consumatori può essere offerto in associazione al prodotto agricolo (primario o trasformato) un ulteriore prodotto locale, oggi particolarmente apprezzato soprattutto dai residenti nelle aree urbane più congestionate, ormai prive dei caratteri della naturalità: l'agriturismo.

L'implementazione dell'offerta turistica all'offerta commerciale di prodotti tipici dell'agricoltura e del relativo artigianato di trasformazione locale, dà la possibilità di conseguire tre importanti risultati:

- l'accorciamento della "filiera", avvicinando direttamente il consumatore al produttore;
- l'integrazione del reddito dell'impresa agricola con reddito aggiuntivo da attività di servizio nel settore turistico (bad and breakfast, ristorazione, etc.);
- l'apertura del contiguo centro abitato del piccolo comune di Dugenta, finora trascurato ed emarginato, riflussi di forestieri in vacanza breve e di escursionisti in week-end: ciò che, oltre ad offrire nuove opportunità di sviluppo ad esercizi commerciali e ad attività di servizio locale, presenti nel centro abitato, concorre a promuovere la rivitalizzazione sociale della comunità insediata e la sua evoluzione culturale. La già prevista realizzazione di ulteriori e diretti raccordi stradali con il Casertano favorirà tali scambi tra Dugenta e la conurbazione Casertana.

2) Tutela delle aree agricole e del paesaggio collinare e fluviale. Limitazioni al consumo di suolo. Costruire nel costruito

Il secondo obiettivo è strettamente congiunto al primo, e, per le ragioni sopra richiamate, addirittura ne rappresenta il presupposto.

La tutela dell'integrità ambientale infatti, oltre ad assicurare innanzitutto la vivibilità dello scenario territoriale nel quale si svolge la vita della popolazione insediata, è indispensabile alla conservazione e rigenerazione delle fondamentali e insostituibili risorse sulle quali può ragionevolmente fondarsi un duraturo sviluppo economico locale. Va frenata l'edificazione in zona agricola e nelle aree rurali e aperte; va eseguita la "ricomposizione ambientale" delle aree di cava; vanno recuperate urbanisticamente vasti aree periurbane limitando le "zone di completamento", in relazione al fabbisogno abitativo accertato della popolazione. Vanno realisticamente dimensionate le aree da utilizzare per attività produttive e per ampliamento di impianti esistenti, evitando il consumo di suolo.

Va disciplinato l'accesso alle zone golenali del Volturno, che rientrano in un importante corridoio ecologico, indispensabile alla conservazione della biodiversità e potenziale "attrattore turistico".

3) Integrazione delle urbanizzazioni primarie

In alcune parti del territorio più vicino al centro abitato capoluogo la trama della viabilità esistente va completata e razionalizzata con brevi tronchi di raccordo necessari a fluidificare il traffico, indirizzandolo correttamente verso le principali destinazioni; ma vanno anche predisposte in prossimità del centro storico aree di parcheggio (opportunamente inseriti nel paesaggio), al fine di evitare l'impatto diretto del traffico. Vanno ammodernate ed estese le reti stradali, delle fognature e dell'acquedotto pubblico, a servizio dei più consistenti insediamenti esistenti.

4) Riqualificazione e messa a norma dell'area urbanizzata e delle costruzioni esistenti

Nel caso in oggetto è impossibile ridefinire un unico perimetro urbano continuo comprendente tutti gli insediamenti. Vanno comunque circoscritti gli agglomerati principali di una certa dimensione, all'interno dei quali va assicurata la presenza di un minimo di attrezzature collettive e pubblici servizi; alcuni nuclei integrati di attrezzature vanno messi in comune tra piccoli e piccolissimi insediamenti.

È evidente che il centro civico cittadino continuerà a risiedere nel capoluogo, ed è anche ragionevole prospettare che eventuali nuovi uffici pubblici e privati dovranno insediarsi nelle sue immediate adiacenze, integrandosi anche architettonicamente al contesto e prospettando spazi aperti attrezzati, ampliando con ciò i luoghi della socializzazione.

Vanno risanati i pochi edifici storici costitutivi del minuscolo nucleo abitativo originario, va promosso l'adeguamento sismico, il rinnovamento impiantistico e l'isolamento termico degli edifici di costruzione magari più recente, ma di fattura approssimata, favorendo il "recupero" piuttosto che la "demolizione e ricostruzione".

Va promossa la sistemazione a "giardino" o ad "orto urbano" delle aree più vicine, ed in parte inondabili, al torrente S. Giorgio; nonché opportunamente disciplinata la coltivazione nelle aree agricole semintercluse in area periurbana, e più vicine alle zone residenziali. Vanno opportunamente disciplinate le attività, insediate o da insediarsi, di esercizi commerciali, locali di ritrovo, attività varie di servizio, al fine di assicurare tranquillità ed assenza di immissioni fastidiose e/o nocive, di fumi, rumori e quant'altro possa turbare l'ambiente e la vita dei residenti, nonché diminuire l'attrattiva turistica del borgo.

Va infine curato opportunamente il riallestimento del centro storico e delle aree circostanti mediante interventi di arredo urbano.

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il piano urbanistico comunale proposto per Dugenta predispose le seguenti azioni e i relativi strumenti attuativi.

Si richiama fin d'ora la congruenza degli obiettivi e delle azioni proposte con le indicazioni strategiche e le prescrizioni normative dettate dal PTR e dal PTCP di Benevento, che saranno illustrati nel seguito per gli aspetti pertinenti al territorio comunale di Dugenta e all'ambito territoriale sub provinciale di appartenenza.

2.2 – LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

Alla presente data lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Dugenta è il P.R.G. adottato con Delib. Commissario ad Acta n° 6 del 04.08.1999, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale n° 21503 del 08.07.2002.

Il P.R.G. ha messo alcuni punti fermi che vanno senz'altro riconosciuti e conservati:

- l'individuazione di alcune criticità ambientali, come le aree delle cave da ricomporre; l'esistenza di vincoli idrologici, paesistici, culturali e ambientali che condizionano decisamente le scelte possibili in sede di pianificazione;
- l'integrazione di criteri di dimensionamento del fabbisogno edilizio più aderenti ad una realistica previsione dell'incremento demografico, come ormai prescritto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- l'integrazione di alcune aree destinate ad attrezzature collettive al fine di assicurare la conformità agli standard dettati dal D.I. 02.04.1968 n° 1444.

La situazione, al momento della redazione del P.R.G., era già quella problematica che è stata richiamata in precedenza: sviluppo ramificato delle edificazioni nelle varie direzioni a partire dal centro storico originario; dispersione nel territorio agricolo di case e nuclei insediativi a varia e talora notevole distanza dal capoluogo; commistione di funzioni nelle aree comprese tra il centro storico, le zone edificate nel dopoguerra e fino a tempi recenti, le principali infrastrutture passanti a breve distanza dal centro storico, secondo una direzione che taglia in due l'intero territorio comunale praticamente a metà.

Dugenta, fin dall'origine, come tanti altri comuni medioevali, è un borgo di strada sorto a guardia della via che congiunge Maddaloni ad Amorosi (solo in tempi recenti la tratta stradale della Ferrovia Isclero ha bypassato il centro abitato): lungo quella strada, dalla fine dell'800, si è sviluppato in forma lineare, senza un consistente ispessimento laterale all'interno del quale viceversa avrebbe potuto trovare un suo nuovo baricentro defilato dalla viabilità passante. Oggi che quella via è ormai esclusivamente un tronco urbano, si fa fatica ad individuare la fisionomia di un centro civico: il PRG lo riscontra in una piazza alberata, antistante una scuola comunale, nell'isolato immediatamente successivo all'unico isolato che costituisce il centro storico.

Non andava però trascurato che, proprio in quest'ambito urbano a bassa densità, la coesistenza di costruzioni abitative con gli ampi spazi rurali ancora tenuti a orti, giardini e vigne, ha finito con il configurare un passaggio da "città verde" che costituisce esso stesso un tipico valore ambientale locale da conservare.

Pertanto, la classificazione effettuata dal PRG come Z.T.O. "B" (priva di valore storico ambientale) di alcuni di questi brani dello scenario urbano-rurale più vicini ed in continuità con il borgo, non appare la più conveniente: detta classificazione infatti sembra lasciare alla pratica del puro e semplice "completamento edilizio", da attuarsi per singole ulteriori concessioni edilizie, ampi spazi che invece avrebbero già puntualmente ed accuratamente "rivisitati" in vista della conservazione.

La pur necessaria “integrazione urbanistica” dovrebbe piuttosto essere realizzata, attraverso strumenti di attuazione coordinata particolareggiata, in cui progettazione urbanistico-architettonica e progettazione ambientale dovrebbero integrarsi in una unitaria forma di controllo delle modificazioni ambientali.

Il PRG peraltro prevede espansioni delle zone residenziali (zone C) decentrate rispetto al borgo dando un ulteriore contributo alla frammentazione urbana creatasi negli anni passati con insediamenti a rosario e nastriformi lungo le strade comunali che conducono fuori dei confini comunali. Con ciò sconta una ulteriore difficoltà nell’ubicazione delle attrezzature collettive di uso comune.

Con il condivisibile motivo di renderlo ugualmente accessibile da tutte le parti del territorio ed anche agli abitanti dei nuclei sparsi più lontani, prevede circa un chilometro a nord del borgo l’ubicazione di un “presidio sanitario”: ma questo viene a trovarsi al di là della zona industriale esistente, prossima alla ferrovia; contiguo ad un previsto quanto emarginato quartiere residenziale nuovo: ciò comporta la estraneità e la marginalità al contesto di Dugenta della medesima attrezzatura sanitaria.

La zona di “nuovi insediamenti produttivi” è ubicata ancora più a nord, in un’area delimitata dalla curva della S.S. 265 con la quale questa infrastruttura entra nel territorio di Dugenta: a fianco a questa zona PIP, è previsto (in fase di attuazione) un eliporto.

All’epoca forse non ancora si era riuscito a cogliere che un vero sistema agrituristico deve essere diffuso, e imperniarsi sulle autentiche preesistenze produttive ubicando nelle costruzioni rurali, opportunamente adeguate, gli esercizi di accoglienza e ristorazione.

Solo in tal modo, infatti, l’agriturismo viene a distinguersi nettamente dal puro esercizio di attività alberghiere, per diventare parte integrante ed innovativa di una “filiera produttiva” che offre un prodotto complesso, “alimentare di qualità” e “culturale” al tempo stesso.

Solo in tal modo peraltro è possibile promuovere la riqualificazione di insediamenti rurali attualmente emarginati ed esclusi non solo dal circuito degli scambi commerciali alla scala sovra comunale, ma finanche dalla fruizione di servizi urbani alla scala locale.

Per i motivi brevemente esposti, si ritiene che il PRG di Dugenta, già intrinsecamente, non risulta più adeguato alle esigenze della comunità locale insediata, né ha probabilità di promuovere una efficace tutela e valorizzazione dei beni ambientali presenti nel relativo territorio.

In ogni caso questo strumento urbanistico, redatto prima della elaborazione-adozione-approvazione del PTR Campania e del PTCP Benevento, oggi non è rispondente agli indirizzi strategici e alle specifiche prescrizioni della recente pianificazione territoriale sovraordinata.

2.3 – INQUADRAMENTO DEL PUC DI DUGENTA NEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania è articolato in cinque Quadri Territoriali di Riferimento: 1° Quadro delle Reti; 2° Quadro degli Ambienti Insediativi; 3° Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo; 4° Quadro dei Campi Territoriali Complessi; 5° Quadro degli Indirizzi per le Intese Internazionali.

- **Il Quadro delle Reti** comprende e mette in relazione: la rete ecologica, la rete delle interconnessioni, della mobilità e della logistica, la rete del rischio ambientale. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti d'individuazione per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è necessario concentrare l'attuazione e iniziare gli interventi. Con il Quadro delle Reti si individuano cioè gli elementi fondamentali da considerare per assicurare la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, i valori ecologici e quelli paesaggistico-ambientali.
- **Il Quadro degli Ambienti Insediativi** individua e delimita, in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, diversi ambienti insediativi (n°9 nel territorio provinciale beneventano) dei quali vengono delineati gli aspetti essenziali sui quali costruire "scenari" futuri per grandi investimenti, e "visioni" alle quali soprattutto i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale devono riferirsi per la pianificazione dei territori di rispettiva competenza.
- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)** presenta le unità territoriali intermedie individuate sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione dello sviluppo, confrontando il mosaico dei "patti territoriali" dei "contratti d'area", di "distretti industriali", dei "parchi naturali", delle Comunità Montane e sulla base di una verifica di coerenza con l'insieme dei PIT, dei PRUSST, dei "GAL" e delle indicazioni egli stessi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale in corso di elaborazione/adozione/approvazione. I sistemi sono essenzialmente caratterizzati da una Dominante di Sviluppo: la Regione ha raggruppato i territori comunali compresi nell'ambito regionale nei seguenti sistemi:
 - A) Sistemi a dominante naturalistica;
 - B) Sistemi a dominante rurale/culturale;
 - C) Sistemi a dominante rurale/manifatturiera;
 - D) Sistemi a dominante urbana;
 - E) Sistemi a dominante urbano/industriale;
 - F) Sistemi costieri a dominante paesistico-ambientale-culturale.A questa articolazione corrisponde una "matrice strategica" che propone, per ogni sistema caratterizzato da una dominante, degli "indirizzi strategici", ai quali viene attribuito un peso relativo.
- **Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi** segnala e perimetra ambiti prioritari di intervento interessati dalla convergenza ed interazione di processi di infrastrutturazione funzionale e ambientale così intensivi da rendere necessario il

governo delle loro ricadute sul territorio regionale, sia pure in una pratica di concentrazione interistituzionale. Il PTR ha individuato i seguenti Campi Territoriali Complessi:

- a) Campo Territoriale Complesso di Grazzanise: n. 01;
- b) Campo Territoriale Complesso dell'Area Casertana: n. 02;
- c) Campo Territoriale Complesso della Direttrice Napoli nord/Caserta: n. 03;
- d) Campo Territoriale Complesso dell'Area Interprovinciale
Caserta/Benevento/Avellino: n. 04;
- e) Campo Territoriale Complesso dell'Area Avellino: n. 05;
- f) Campo Territoriale Complesso della Costa Salernitana: n.06;
- g) Campo Territoriale Complesso della Costa Sorrentina: n. 07;
- h) Campo Territoriale Complesso del Litorale Domitio: n. 08;
- i) Campo Territoriale Complesso dell'Area Vesuviana: n. 09;
- j) Campo Territoriale Complesso dei Campi Flegrei: n. 10.

- **Il Quadro degli Indirizzi per le Intese Intercomunali** definisce i criteri per la individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, obiettivo particolarmente opportuno nei casi di piccoli comuni contermini appartenenti allo stesso Sistema Territoriale di Sviluppo.

DUGENTA NEL PRIMO Q.T.R.

Dall'esame del primo Quadro Territoriale di Riferimento, si evince che il territorio comunale di Dugenta, pur essendo completamente esterno al Parco Urbano Regionale del Taburno, nonché al Parco dei Tifatini, è interessato da un corridoio ecologico-ambientale di connessione alla rete della "naturalità diffusa", incluso nel Sito di Importanza Comunitaria costituito dal fiume Volturno ed ampie fasce golenali, per tutto il tratto lungo il quale il corso d'acqua delimita il confine comunale occidentale. Quanto alla rete infrastrutturale, il territorio comunale di Dugenta è marginalmente coinvolto da una direttrice di potenziamento di collegamenti tra il Maddalonese, il Beneventano e l'Avellinese: tale direttrice peraltro è anche oggetto di un Quadro Territoriale Complesso esteso su di una fascia di territorio che va da Benevento a S. Agata dei Goti.

DUGENTA NEL SECONDO Q.T.R.

Dall'esame del secondo Quadro Territoriale di Riferimento risulta che il territorio comunale di Dugenta è incluso nel perimetro dell'Ambiente Insediativo n. 7 Sannio, incentrato su Benevento, caratterizzato da "basso livello di urbanizzazione". In effetti, per la sua ubicazione eccentrica rispetto al Sannio e molto vicino alle propagini orientali del casertano, è da ritenersi che il territorio di Dugenta partecipi ad alcuni caratteri propri dell'Ambiente Insediativo n. 8 - Medio Volturno; il fiume scorre a breve distanza dall'abitato, ed il territorio circostante possiede analogie con quello di alcuni comuni

della media Valle del Volturno ricadenti nell'ambito provinciale casertano. Inoltre vari elementi problematici che il PTR rileva nell'Ambiente n. 8 riguardano in una certa misura anche Dugenta come la presenza di case deturpanti di reti infrastrutturali non correttamente inserite nel paesaggio e la "immagine di territorio di transito e di confine". D'altra parte la marginalità è il carattere negativo attribuito all'intero ambiente insediativo n. 7 - Sannio: marginalità economica e marginalità per carenze urbanistiche degli insediamenti, soprattutto quelli piccoli e piccolissimi.

Gli obiettivi strategici da perseguire in questa parte di territorio secondo le disposizioni del PTR sono: protezione del territorio dal rischio sismico ed idrogeologico; trasformazioni leggere degli assetti locali con iniziative improntate alla "sostenibilità ambientale"; tutela attiva del patrimonio naturalistico/paesaggistico e storico/culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche legate al territorio; politiche insediative che, pur in un'ottica di eventuale recepimento di popolazione redistribuita nel territorio regionale al fine di decomprimere le aree regionali congestionate (Napoli – Caserta - Salerno), assicurino la integrazione, la valorizzazione sostenibile dei centri storici originari, il rispetto del patrimonio culturale e del paesaggio agrario. Per i piccoli comuni, secondo il PTR, andrebbe perseguita la creazione di un sistema policentrico fondato sulla complementarietà/integrazione di ruoli e funzioni onde alleggerire la loro gravitazione sui comuni maggiori alla scala provinciale e regionale per quanto attiene al soddisfacimento di servizi rari di tipo scolastico-culturale e sanitario.

DUGENTA NEL TERZO Q.T.R.

Dall'esame del terzo Quadro Territoriale di Riferimento risulta che il comune di Dugenta è incluso in un Sistema Territoriale di Sviluppo a "dominante naturalistica", ambito n. 9 - Taburno , assieme ai comuni di: Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli di M. Taburno, Cautano, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, S. Agata dei Goti, Solopaca, Tacco Caudio, Torrecuso e Vitulano. Il Sistema STS/A9-Taburno si estende pertanto ad ovest di Benevento, dalle propagini del Taburno fino al confine con la provincia di Caserta. È delimitato a nord dalla S.S. Telesina, che lo attraversa dal comune di Solopaca a quello di Torrecuso, ed a sud dalla S.S. 7 Appia da Forchia ad Apollosa. È attraversato inoltre dalla Variante alla S.S. 265 ovvero "Fondo Valle Isclero". Tra le altre strade provinciali di interesse locale si richiama la Provinciale n. 4 Vitulanese – 1° Tronco da Montesarchio a Foglianise e Ponti, passando per Vitulano, passante all'incirca a metà strada tra il raccordo autostradale Benevento-A16 e l'autostrada A1 Napoli-Roma, entrambe raggiungibili all'Appia. Le linee ferroviarie a servizio in questo Sistema Territoriale sono la Caserta-Benevento-Foggia, che passa lungo il confine nord, e la Canello-Benevento che delimita quello a sud. La prima linea ferroviaria serve il territorio con otto stazioni: Valle di Maddaloni, Frasso-Dugenta, Amorosi-Melizzano, Teleso-Cerreto, Solopaca, S. Lorenzo Maggiore, Ponte-Casalduini, Vitulano-Foglianise.

La seconda linea ferroviaria serve il territorio con cinque stazioni, di cui due cadono all'interno del confine del sistema territoriale, e le restanti tre sono molto prossime: Arpia, Rotondi-Paolisi, Cervinara, S. Martino Valle Caudina, Tufara Valle-Arpaia-Ceppaloni.

La zona interna del sistema territoriale è sprovvista di collegamenti ferroviari.

Con riferimento generale a tutti i sistemi a “dominante naturalistica” il PTR individua alcune caratteristiche e tendenze comuni.

Complessivamente i sistemi suddetti fanno registrare una lieve flessione della popolazione ancora in atto nell’ultimo decennio, ma un discreto aumento del totale delle abitazioni occupate.

Sempre complessivamente nel periodo 1941/2001 gli andamenti produttivi nel ramo della industria del commercio e dei servizi hanno fatto registrare l’aumento delle Unità Produttive Locali pari al 5,4%, inferiore a quello medio regionale del 9,22%, ma parallelamente un aumento del numero di addetti che si è attestato intorno al 24%, enormemente superiore a quello medio regionale, pari solo all’1,63%.

Va però precisato che le suddette “performances” hanno riguardato il ramo dei servizi, in quanto nel ramo del commercio, all’incremento (modesto) del numero di addetti ha fatto riscontro un decremento del numero delle Unità Locali, e nel settore propriamente industriale si è avuto il decremento sia delle Unità Locali che degli addetti.

(Dati più aggiornati all’attualità confermano le crescenti e preoccupanti difficoltà del settore industriale, la cui crisi ormai coinvolge imprese di tutte le dimensioni).

All’epoca in cui viene effettuata la ricerca dei dati da porre a base della formazione del PTR, già si registrava la diminuzione delle aziende agricole e della relativa superficie agricola utilizzata in quasi tutte le provincie della regione: ma per quanto all’area gravitante attorno al Taburno, risultava che al diminuire del numero delle aziende corrispondeva un discreto aumento della superficie agricola utilizzata. Ed il risultato più confortante da segnalare era che sembrava consolidarsi l’attività agricola soprattutto nelle aree rurali in cui erano state impiantate “filieri produttive” basate su produzioni tipiche locali.

Peraltro l’area che è oggetto del nostro interesse, veniva inclusa dal PTR nell’ambito dei “sistemi rurali a forte vocazione ambientali”. I territori così classificati si caratterizzano per una qualità delle risorse ambientali che si presta al collegamento della vera e propria attività di produzione agricola e della sua trasformazione con una offerta di servizi di natura turistico-ambientale. (Ed in particolare proprio il subsistema agricolo intermedio nel quale rientra il territorio del Comune di Dugenta e dei circostanti comuni dell’Ambito A9, per le caratteristiche fisico-ambientali e la prossimità ai maggiori bacini di utenza concentrati nelle aree urbane di Napoli e Caserta, presentano una interessante vocazione al turismo rurale e al turismo, anche di tipo pendolare, per l’acquisto periodico di prodotti tipici).

Il PTR insiste sul tema del nuovo paradigma della “moderna ruralità”, che colloca il mondo rurale in una posizione di centralità strategica, quale ambito territoriale a duplice valenza: con funzione di riequilibrio-complementarietà, rispetto alle inefficienze del modello urbanocentrico; con funzione di riserva di risorse ambientali, storico-culturali ed umane, considerate come fondamentali per uno sviluppo sostenibile ed una migliore qualità della vita.

Per l’ambito A9-Taburno, preso nel suo complesso, il PTR dispone la seguente matrice di indirizzi:

B1 - Difesa della biodiversità : punti n. 4 (max punt.)

B2 - Valorizzazione dei territori marginali	: punti n. 4
B4 - Valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico	: punti n. 4
B5 - Recupero aree dismesse	: punti n. 1
C6 - Controllo del rischio da attività estrattive	: punti n. 4
E2 - Sviluppo delle filiere agricolo-industriali	: punti n. 4
E3 - Sviluppo delle attività agrituristiche	: punti n. 4

DUGENTA NEL QUARTO Q.T.R.

Dall'esame del quarto Quadro Territoriale di Riferimento si rileva il coinvolgimento del territorio comunale in oggetto sul Campo n° 4–Area Interprovinciale Caserta/Benevento, con la previsione del collegamento autostradale dei due capoluoghi, della Strada Variante Industriale di Airola e Pianodardine.

Gli interventi previsti hanno l'obiettivo di perfezionare il sistema della mobilità mediante la chiusura della maglia autostradale ed il collegamento del territorio compreso tra Caserta e Benevento alle aree costiere, nonché quello di migliorare le condizioni di accessibilità alle aree interne delle provincie di Benevento e Avellino.

In particolare con una autostrada Benevento/Caserta si intende collegare gli agglomerati ASI di Cervinara, nella Valle Caudina, e quello di Pianodardine in provincia di Avellino; l'asse tra Pianodardine ed Airola, collegandosi alla "Fondovalle Isclero", passerebbe per S. Martino Valle Caudina e Cervinara. Ciò dovrebbe favorire lo sviluppo del sistema produttivo industriale avellinese-beneventano in virtù del collegamento più diretto ed immediato alle aree produttive poste nella Piana di Maddaloni, ma soprattutto all'Interporto Maddaloni-Marcianise.

È il medesimo PTR però a riconoscere che «si evidenziano notevoli problematiche nella realizzazione delle suddette previsioni, date le interferenze con gli altri Quadri di Riferimenti Territoriali». Si tratta infatti di attraversare un territorio di grande pregio ambientale destinato ad un uso prevalentemente agricolo, in cui sono presenti colture che caratterizzano le produzioni agroalimentari tipiche locali ed il paesaggio medesimo.

Lungo il previsto tracciato si incontrano anche azienda a Rischio di Incidente Rilevante e zone con potenziali rischi di frana e smottamento. La realizzabilità delle suddette previsioni pertanto è subordinata alla individuazione di un tracciato compatibile con l'assetto del territorio, al momento non ancora definito.

In questa sede e con riferimento alle finalità del PUC di Dugenta, va comunque precisato che il territorio di Dugenta sarebbe coinvolto solo marginalmente dalla realizzazione delle suddette previsioni di strade, nella sua parte meridionale, in prossimità di Valle di Maddaloni.

LE “LINEE-GUIDA PER IL PAESAGGIO” ALLEGATO AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Ai sensi art. 2 LR 16/2004, la Regione ha allegato al Piano Territoriale le “linee-Guida per il Paesaggio” (L.G.P.), che definiscono le direttive, gli indirizzi e gli approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione nell’ambito della pianificazione provinciale e regionale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio, del passaggio dello spazio rurale aperto e del sistema acustico.

Le suddette Linee-Guida sono accompagnate da un quadro di riferimento strutturale, supportato su apposita cartografia, che acquista il valore di “Statuto del Territorio Regionale”.

Nel suddetto statuto i Piani di Coordinamento Provinciale e a loro volta, i Piani Urbanistici Comunali, trovano il concreto quadro di coerenza per il rispetto delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell’ambiente e delle bellezze naturali.

Il rispetto delle disposizioni contenute nelle Linee-Guida per il paesaggio è cogente ai fini della verifica di coerenza della pianificazione provinciale e comunale, dei piani particolareggiati e di settore, sia da parte dei rispettivi organi competenti, sia per il favorevole esito della stessa Valutazione Ambientale Strategica.

Tra i principali riferimenti giuridici posti a base delle Linee-Guida vi è la Convenzione Europea del Paesaggio (C.E.P.) ed il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

I principi fondamentali sono:

a) sostenibilità; **b)** qualificazione dell’ambiente di vita; **c)** minor consumo di suolo e recupero del patrimonio edilizio esistente; **d)** sviluppo endogeno; **e)** sussidiarietà; **f)** co-pianificazione; **g)** coerenza dell’azione pubblica; **h)** sensibilizzazione, formazione ed educazione; **i)** partecipazione e consultazione.

Richiamiamo nel seguito gli aspetti rilevanti delle “Linee-Guida per il Paesaggio”, in quanto direttamente incidenti sulla elaborazione del PUC di Dugenta.

- Le L.G.P. adottano precise strategie per la disciplina urbanistica del “territorio rurale e aperto”, in particolare delle aree di pianura e di più diretta influenza dei sistemi urbani. *«Le aree di pianura costituiscono nel loro complesso una risorsa strategica per gli assetti ambientali, territoriali, paesaggistici e socioeconomici della regione, in quanto sede di attività agricole ad elevata redditività e, nel contempo, della porzione preponderante dei sistemi urbani, produttivi ed infrastrutturali. In tale contesto il contenimento delle dinamiche di consumo del suolo e di frammentazione, la salvaguardia strutturale, la riqualificazione e la gestione sostenibile del territorio rurale e aperto, rispondono non soltanto alla esigenza di tutelare suoli, ambienti produttivi e paesaggi agrari ai quali è legata l’identità millenaria della regione, ma costituiscono la precondizione per ogni prospettiva di riequilibrio territoriale ed ambientale delle aree metropolitane della regione. L’articolato sistema di aree verdi e di spazi rurali e aperti ancora presenti sul tessuto urbano, insieme a quelli di frangia e di pertinenza della rete infrastrutturale, rappresentano una risorsa-chiave per la costruzione di reti ecologiche in ambienti urbani,*

con obiettivi plurimi legati al miglioramento della qualità ambientale (auto depurazione, regolazione del microclima, mantenimento della permeabilità dei suoli), alla conservazione della biodiversità, alla promozione dell'agricoltura e della forestazione urbana, alla fornitura di opportunità per la ricreazione, l'educazione ambientale e la vita all'aria aperta, al miglioramento dei paesaggi urbani, alla mitigazione del rischio idrogeologico e vulcanico, al riequilibrio ambientale ed ecologico delle zone urbane ».

Il Territorio Rurale ed Aperto è stato cartografato e descritto in schede riassuntive relative ai diversi livelli gerarchici (5 "grandi sistemi", 13 "sistemi" e 56 "sottosistemi").

I beni storico-archeologici sono stati individuati in:

- j) siti archeologici;
- k) centuriazioni;
- l) rete stradale di epoca romana;
- m) rete stradale storica;
- n) centri ed agglomerati storici;
- o) beni storico-architettonici extraurbani;
- p) beni paesistici d'insieme.

Per ciascuna delle suddette tipologie viene dettato l'indirizzo pertinente.

«Gli impianti urbanistici di centri ed agglomerati storici vanno conservati nelle loro componenti e relazioni costitutive storiche, e nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i loro contesti paesistici, curando il recupero degli elementi di specifico interesse storico-architettonico sia all'interno dei centri che degli stessi contesti, mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui».

Infine, benché dettati come indirizzi di salvaguardia del territorio "rurale e aperto", assumono valenza di indirizzi generali per il dimensionamento dei piani regolatori dei comuni immersi nel territorio rurale e aperto i seguenti punti:

- a) I piani urbanistici comunali si basano su di un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi ed infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di conferenza permanente di copianificazione;
- b) Sono corredati da adeguata cartografia che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolive naturali e seminaturali o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale ed aperto, con riferimento sia a quelle di frangia ed a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;
- c) Assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi produttivi ed infrastrutturali mediante il riuso di aree più urbanizzate;
- d) Prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio delle attività agrosilvopastorali esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo n° 228 del 18.05.2001;
- e) Le costruzioni di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo ed alle reali necessità delle attività annesse.

2.4 - INQUADRAMENTO DEL PUC DI DUGENTA NELL'AMBITO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO

La complessiva estensione territoriale della provincia di Benevento è pari a 2.070,60 km², corrispondente al 15,30% della intera estensione territoriale regionale di 13.596 km².

La popolazione insediata è attualmente pari a circa 290.000 abitanti, con una densità demografica di circa 138,60 ab/km². (Per opportuno confronto si richiama che la confinante provincia casertana è estesa 2.640 km², con una popolazione insediata pari a circa 900.000 abitanti, ad una densità media di circa 342 ab/km², che peraltro nella Conurbazione Casertana ed in quella Aversana tocca punti di 3.000 ab/km²).

Nel decennio 1991/2001 la popolazione beneventana aveva subito una sensibile flessione (circa il 2,1%) che però è stata recuperata nel decennio successivo. La natalità è modesta, ed il numero di componenti per famiglia è il più basso della Campania, attestandosi intorno a 2,80; ma nel suo complesso la popolazione non risulta molto invecchiata, tenuto conto che la fascia di età superiore ai 65 anni è ancora contenuta entro il 20% della popolazione totale; quindi esistono nel suddetto territorio provinciale ampie risorse umane da impiegare nelle attività produttive.

È molto bassa la presenza di stranieri residenti e non si segnalano le rilevanti problematiche di accoglienza e di integrazione sociale degli stranieri all'interno delle comunità locali presenti in altre parti della Regione (aree di conurbazione, territori e comuni della costa domiziana).

Il capoluogo, con la sua popolazione, è l'unica vera città; la popolazione provinciale infatti è per la maggior parte distribuita in un gran numero di cittadine e centri abitati insediati nel vasto connettivo di uno spazio rurale aperto di rilevante valore agronomico. Il territorio provinciale non è soggetto ad una forte industrializzazione, ed ha conservato un ricco patrimonio naturalistico ed ambientale che può costituire la base per un nuovo sviluppo fondato sulle risorse endogene di qualità: si richiama infatti che in vari ambiti sub provinciali si producono vini di pregio DOC, DOCG e IGT ed un ottimo olio extravergine, nonché molte qualità di frutta da tavola.

È anche abbastanza diffusa la pratica dell'agricoltura biologica. Si è ridotta in questi ultimi tempi la pratica della zootecnia (ciò che ha comportato una diminuzione delle pressioni inquinanti sull'ambiente); ma contemporaneamente si è registrata una certa propensione all'installazione di impianti per la produzione di energie alternative (fotovoltaico, eolico) che, viceversa, presentano non trascurabili problematiche di inserimento ambientale e comunque entrano in competizione con l'agricoltura per l'uso del suolo.

Le attività di offerta turistica hanno una consistente e rinomata tradizione, ma sono concentrate quasi esclusivamente nei poli di Telese Terme (turismo sanitario), Pietrelcina (turismo religioso), Montesarchio (turismo ambientalista).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si articola in un Quadro Conoscitivo ed un Quadro Strategico.

Nel primo, con preciso riferimento al PTR, analizza il "Sistema Ambientale", il "Sistema insediativo e dei Beni Culturali e Paesaggistici", il "Sistema delle infrastrutture e dei Servizi"; nel secondo quadro profila gli obiettivi strategici della pianificazione provinciale, in coerenza con gli indirizzi regionali.

Senza analizzare il complesso ed articolato strumento nella sua generalità e limitandosi

alle parti dello stesso di più immediato riferimento al territorio comunale di Dugenta, rileviamo quanto segue:

- Il Sistema Infrastrutturale

Il territorio di Dugenta è direttamente o indirettamente coinvolto dalle previsioni di interventi già considerate come delle “invarianti” del PTR:

- ammodernamento della S.S.372 Benevento-Caianello;
- completamento della S.S. “Fondo Valle Isclero”, tratto Dugenta-Maddaloni e tratto S. Agata de’ Goti-Valle Caudina;
- collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la “Variante ANAS di Caserta” e la “tangenziale di Benevento”;
- realizzazione della Variante alla S.S. 212/369 Fortorina;
- realizzazione di una bretella di collegamento tra la S.S. 212 e la S.S. 87 (Caserta-Caiazzo, raccordata alla S.S. 158 per Piedimonte).

Incidenza diretta su Dugenta ha senz’altro il completamento della Fondo Valle Isclero.

- Il Sistema Ambientale

Il Piano Territoriale provinciale nel definire gli Elementi del Sistema Naturalistico e nell’individuare i beni storico-culturali presenti in tutto il territorio provinciale, innanzitutto comprende il territorio commerciale di Dugenta tra i “Centri vallivi dell’Isclero”, ancora ad elevata naturalità (classe 8 di naturalità).

All’interno del suddetto territorio perimetra gli “insediamenti storici” (il nucleo intorno al castello posto sul greto del torrente S. Giorgio, ed il nucleo raccolto intorno alla chiesa di S. Maria Imperiale); richiama i beni vincolati ai sensi della L. 1089/39, e cioè il castello del XIII secolo ed un fabbricato storico alla via Nazionale n. 147.

Individua i quattro punti in cui risultano ubicate emergenze archeologiche, uno in località Cantalupi, due nella frazione di San Nicola ed uno in località Cassano.

Perimetra le aree edificate in prevalenza tra l’anno 1870 e l’anno 1950, a partire dalla confluenza tra la S.S. 265 e la comunale per S. Nicola (provinciale per Frasso Telesino).

Segnala per contro gli sviluppi lineari di tessuti dell’aggregato esterno realizzati tra l’anno 1950 e all’incirca l’anno 1998.

Evidenzia e perimetra le diffuse edificazioni sviluppatesi tentacolarmente lungo la viabilità, in aree agricole e/o di pregio paesistico, «*da riqualificare e contenere negli sviluppi*», nonché aree isolate, a macchia di leopardo, interessate da sistemi produttivi esistenti e programmati per i quali «*è necessaria una verifica delle relazioni ambientali con il contesto*».

Riporta la ampia fascia di servizio golenale del fiume Volturno, in quanto “corridoio ecologico regionale” oltre che “SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA”; ed anche la fascia di tutela del torrente Biferchia, tutelato per legge in quanto iscritto nell’elenco dei corsi d’acqua pubblici (art. 142 del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

Quanto al paesaggio di area vasta, si richiama che il territorio comunale di Dugenta, pur non rientrando nel Parco Nazionale Regionale del Taburno, sotto il profilo paesistico è disciplinato, oltre che dalle Linee Guida per il Paesaggio allegato al PTR Campania, anche e prima ancora dal Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno di cui al D.M.

28.03.1985 (“Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei comuni di Paupisi, Campoli del Monte del Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, S. Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso, Foglianise), approvato con DM del 30.09.1996.

Il PTCP recepisce la classificazione delle aree a diversa caratterizzazione e la relativa normativa di uso e di tutela dettata dal Piano Paesistico.

L’ambito del Piano Territoriale Paesistico “Massiccio del Taburno” riguarda un territorio molto vasto comprendente i comuni di Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del M. Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant’Agata d’ Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano, sottoposti alla disposizione dell’art. 1 *quinquies* L. 431/85.

Il Piano Paesistico in oggetto è stato elaborato dall’Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici del Ministero dei Beni Culturali, prima che la più recente legislazione regionale assegnasse al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale anche valore e portata di Piano Paesaggistico: pertanto, il recepimento dello stesso, in quanto norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti della pianificazione urbanistica a tutte le scale, è risultato obbligatorio anche per il PTCP.

Il Piano Paesistico articola le varie aree topografiche in zone, diversamente caratterizzate, e con differenziato valore degli elementi costitutivi e conseguentemente diversi gradi di tutela.

Con riferimento a Dugenta, la classificazione della zona e delle diverse forme di tutela è la seguente:

- q) C.I.: Conservazione Integrale;
- r) C.I.P.: Conservazione Integrale del Paesaggio di pendice montana e collinare;
- s) C.A.F.: Conservazione del Paesaggio Agricolo di declivio e fondovalle;
- t) C.I.F.: Conservazione Integrale del paesaggio Fluviale;
- u) P.A.F.: Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle;
- v) R.U.D.: Recupero Urbanistico-edilizio e restauro paesistico Ambientale;
- w) V.I.R.I.: Valorizzazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturali;
- x) R.A.C.: Riqualficazione delle Aree di Cava;
- y) V.A.S.: Valorizzazione di Siti Archeologici.

Dalla planimetria allegata e parte integrante del Piano

- l’intero centro abitato consolidato ed ampie porzioni di territorio rurale aperto inglobato o di frangia rientra in zona R.U.A.;
- tutta l’area extraurbana ubicata a sud-est e a sud-ovest, gravitante sul torrente Isclero (Boferchia) è classificata P.A.F.;
- le aree extraurbane site a nord-est, a nord e a nord-ovest nelle quali zone presenti microinsediamenti abitativi di tipo rurale associati a pertinenze agricole, ricadono nella zona V.I.R.I.;
- l’area più prossima al Volturmo è classificata zona C.I.F., avendo un perimetro anche più ampio del SIC.

Secondo le valutazioni, indicazioni e prescrizioni del Piano Paesaggistico la zona R.U.A. comprende aree di elevato valore paesistico, sia nella parte di Centro Storico che nella parte costituita dagli insediamenti di recente impianto, e delle relative aree contigue che risultano compatibili rispetto alla immagine urbana originaria e consolidata, e rispetto alla connotazione paesistica dei siti. Il restauro paesistico-ambientale, il recupero ed il

riassetto urbanistico *«vanno perseguiti mediante interventi che non comportino ristrutturazione urbanistica, né dei tessuti e degli isolati interni al perimetro del Centro Storico, sia dei nuclei e “complessi rurali” di valore storico-ambientale perimetrali di concerto con la Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA.SS.»*.

È da presumersi che siano da ritenersi ammissibili, e magari concordandoli con la Soprintendenza, alcuni modesti interventi volti a razionalizzare “punti difficili” della viabilità pubblica, ed incerta definizione del margine di alcuni isolati. Ed infatti ...

«gli interventi ammissibili devono essere finalizzati alla riqualificazione delle pubbliche vie, piazze, marciapiedi, scale e luoghi di sosta, nei quali possono essere previsti anche elementi di arredo urbano, impianti di illuminazione, panchine, sedili, muretti e spartitraffico, aiuole alberature e giardini pubblici». Si prescrive che tali elementi siano compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del passaggio urbano, usando in prevalenza tecniche esecutive tradizionali e materiali lapidi a faccia vista e colori naturali. Sono ovviamente ammessi interventi di realizzazione di attrezzature pubbliche per il rispetto degli standard urbanistici, da ubicarsi preferibilmente su suoli ed in edifici preesistenti di proprietà comunale, e comunque mediante una progettazione architettonica che tenga conto dei fondamentali criteri di tutela paesistica (altezza dei nuovi edifici non superiore a quella media degli edifici circostanti; divieto di terrazzamenti, rispetto della geomorfologia locale; rispetto dei punti di vista panoramici). La rivalutazione edilizia, anche parziale, è esclusa per gli edifici preventivamente individuati come quelli che possiedono valore storico-artistico-ambientale; e comunque in tutti gli altri casi risulta vincolata ai dati altimetrici e planimetrici del contesto e dall'obbligo di conservazione delle aree libere verdi, nonché del profilo delle cortine edilizie o dei fabbricati presenti nei lotti confinanti. Nel rispetto dei suddetti criteri è consentito un eventuale ampliamento della superficie residenziale, pari a non oltre il 20%, per l'adeguamento igienico-funzionale delle unità abitative.

Le parti della zona R.U.A. esterna al centro storico ed ai nuclei e complessi rurali di valore storico-ambientale sono disciplinate dalle norme dettate dagli ordinari strumenti di pianificazione/attuazione urbanistica, ma sempre nel rispetto dei criteri di tutela paesaggistica sia nei confronti del centro storico sia nei confronti del più ampio paesaggio.

In particolare l'imposta delle coperture a falde inclinate degli edifici non potrà comunque superare i mt. 7,00; per le attrezzature pubbliche e gli impianti produttivi la quota massima alla gronda può arrivare fino a 10,00 mt.

La zona P.A.F. comprende le aree agricole qualificate dall'interesse paesaggistico derivante dall'equilibrato rapporto tra i segni delle trasformazioni antropiche ed il contesto naturale del fondo-valle sito ai piedi del Taburno.

Il territorio incluso nella zona è suscettibile di una “trasformazione controllata”.

Sono vietate: l'apertura di cave, le discariche, i movimenti di terra che comportino estese e sostanziali alterazioni della morfologia del terreno, l'espianto di colture arboree tipiche come gli uliveti.

Sono ammesse le aree di parcheggio la cui realizzazione non comporti rilevanti alterazioni dello stato dei luoghi, variazioni di pendenze naturali, taglio di alberi; sono altresì ammesse opere di adeguamento infrastrutturale.

La ristrutturazione edilizia integrale e la realizzazione di nuove case agricole su suolo

agricolo totalmente ineditato, nei limiti di densità stabilite per le aree agricole dalle norme urbanistiche regionali, devono comunque essere finalizzate al miglior inserimento paesistico.

Tutte le concessioni rilasciate devono prevedere l'obbligatoria trascrizione alla Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo di destinazione agricola del fondo e dei manufatti autorizzati.

La zona V.I.R.I. comprende aree a prevalente carattere agricolo in cui peraltro è presente un tessuto edificato diffuso, a destinazione residenziale-commerciale-produttiva, sviluppatosi lungo le strade a partire dai suoli originari o da case sparse.

Il paesaggio agricolo circostante è connotato dalla presenza di un seminativo alternato a colture specializzate intensive, come uliveti e vigneti.

Da queste aree di fondovalle si godono "visuali panoramiche" verso il Massiccio del Taburno: per questo motivo, pur ammettendo la possibilità di interventi di nuova edificazione a carattere abitativo-produttivo/artigianale, ed ovviamente della realizzazione delle relative attrezzature pubbliche commisurate secondo i rapporti standards ministeriali e regionali al carico abitativo degli insediamenti, si prescrive che questi interventi comunque non debbano compromettere i "punti di vista panoramici" suddetti. Pertanto la progettazione urbanistica-edilizia in questa zona deve rispettare l'andamento naturale del terreno, limitare l'altezza dei fabbricati, imporre l'osservanza di distacchi in edificati/bili tra li stessi, in maniera da evitare il formarsi di queste continue che precludono lo sguardo verso il paesaggio dalla pubblica via.

La zona C.I.F. risulta non solo di intrinseco interesse naturalistico per la presenza dell'alveo fluviale e della vegetazione spontanea tipica delle zone golenali, ma viene riconosciuta di interesse paesaggistico anche per l'equilibrio estetico con cui le colture a seminativo e a vigneto sono state inserite dall'uomo nel contesto naturale.

Nella zona risulta ovviamente vietato ogni tipo di intervento che alteri l'andamento naturale del terreno, ed ogni altra funzione o destinazione incongrua (meno che mai cave di materiali litoidi o sciolti, impianti di discarica dei rifiuti, di depurazione etc....) ed altresì ogni tipo di intervento che alteri la fisionomia e i caratteri del luogo (nuove costruzioni, incremento dei volumi esistenti, taglio della vegetazione naturale, mutamento o espanto delle colture praticate).

Sono però ammesse, a determinate condizioni, opere di sistemazione di aree libere per uso ricreativo e/o attività sportive all'aperto, con relative aree di parcheggio; adeguamenti igienico-funzionali ed eventuali ristrutturazioni di case rurali esistenti, con soluzione degli edifici di riconosciuto valore ambientale paesistico di cui ai punti 2 e 3 dell'art. 1 L. 1497/39, per i quali è consentito solo il restauro e il risanamento conservativo.

- Sistema Ambientale: individuazione dei fattori di rischio

Il PTCP individua e segnala tra le sorgenti naturali di rischio locale soltanto la "media sismicità" relativa all'intero territorio di Dugenta; tra le sorgenti antropiche di rischio:

- la presenza della cava di estrazione "in alveo" e associato impianto di lavorazione degli inerti ubicata sul confine nord ed interessante la gola del Volturno;

- la presenza di due cave affiancate ubicate quasi in prossimità del torrente Isclero e raggiungibili dal primitivo tracciato della S.S. 265, prima di entrare nel centro abitato;
- la presenza di un'impresa privata autorizzata per il "recupero dei rifiuti";
- la insufficiente "raccolta differenziata" effettuata dal comune.

Il PTCP non individua altre particolari fonti di rischio in Dugenta.

- Sistema Ambientale: gestione delle acque reflue

Con riferimento al territorio di Dugenta, viene segnalato il depuratore degli scarichi urbani e civili, più vicino al centro abitato, e il depuratore di Torre Gaia, riservato agli scarichi industriali ubicato

- Carichi sversati nei corpi idrici superficiali

Il PTCP esamina la complessa problematica con riferimento allo sversamento di Fosforo (dovuto essenzialmente all'agricoltura), allo sversamento di sostanze organiche (di provenienza delle aziende zootecniche) e di nitrati (proveniente sia da allevamenti che da industria): in particolare richiama i territori comunali interessati dai nitrati di origine agricola (perimetrati con Deliberazione n° 700/2003 dalla Regione Campania). Si precisa che il Comune di Dugenta non rientra nella "Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola", ma che la zona più vicina allo stesso è quella posta a nord, sul triangolo Puglianiello-Amorosi-Telese.

- Qualità delle acque superficiali / stato delle acque

Vengono riportati i risultati dell'inquinamento dei corpi idrici da "macrodescrittori", con le varie metodiche, indici: IBE, LIM, SACCA, SECA.

Per quanto di interesse del Comune di Dugenta, va richiamato lo stato di elevato inquinamento del fiume Isclero, registrato proprio nella stazione di monitoraggio più vicina al suo territorio.

- Qualità delle acque sotterranee

La falda relativa al territorio comunale di Dugenta è il "Corpo Idrico Isclero": è risultata di classe D, cioè particolare per la presenza di alcune sostanze "naturali" potenzialmente tossiche.

Nel Quadro Territoriale Strategico il PTCP di Benevento conferma gli Indirizzi Prioritari Strategici stabiliti dal PTR della Campania per i sistemi a "dominante rurale".

Le prospettive di sviluppo vengono individuate proprio nella **valorizzazione delle vocazioni locali agricola e turistica insieme.**

Decisamente incidenti sul dimensionamento dei PUC risultano gli **"indirizzi per i carichi insediativi ed il dimensionamento dei PUC" dettati dal PTCP.**

- Il dimensionamento del fabbisogno residenziale nell'arco di un decennio va espresso in "alloggi": il numero di abitanti risultati dal calcolo della variazione demografica deve tradursi in "nuclei familiari", dividendo il numero di abitanti previsto per il numero medio di componenti il nucleo familiare; il fabbisogno di piano risulta dalla differenza tra il

numero dei nuclei familiari previsti ed il numero di alloggi esistenti, facendo corrispondere al numero dei componenti di ogni famiglia, il numero di stanze di abitazione del corrispondente alloggio.

- L'incremento demografico, in termini di abitanti va calcolato mediante "proiezione lineare" dell'andamento registrato nel decennio precedente. Per comuni con popolazione inferiore ai 6.000 abitanti, in caso di saldi negativi è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5% del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente, o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31/12/2008.

- In concomitanza con rilevanti programmi di investimento che comportino documentate ricadute di incrementi occupazionali nei settori produttivi extragricoli, può essere prevista una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20% dell'incremento di occupati relativi al comune.

- Per destinazione di uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi di vicinato può essere aggiunto al fabbisogno residenziale una quota (di volumetria) non superiore al 20% di quella corrispondente ai nuovi alloggi previsti.

- La riduzione dell'indice di affollamento per la parte propriamente residenziale deve tendere verso il valore di 1/1.

- Dal computo del "patrimonio esistente efficiente utile" vanno espunti gli alloggi inidonei, non recuperabili, intendendo per tali gli alloggi ubicati al piano terra con affaccio su strada carrabile o di larghezza inferiore a mt. 6,00, illuminati e ventilati solo su fronte-strada, e quelle interrati per oltre il 35% del perimetro, nonché ovviamente quelli privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.

- Il fabbisogno derivante dall'incremento demografico deve essere riservato all'Edilizia Economica e Popolare, nei relativi Piani di Zona, nella misura del 40%.

- Il fabbisogno relativo alla riduzione dell'indice di affollamento e dalla sostituzione degli alloggi malsani deve essere soddisfatto al 100% con piani di zona riservati alle sole famiglie residenti nel comune, che risultino abitare nelle abitazioni malsane e negli alloggi sovraffollati.

- Il proporzionamento dell'eventuale fabbisogno di nuove aree produttive va calcolato tenendo conto della "domanda" individuata secondo i criteri contenuti nelle NTA, sottraendo il fabbisogno che è possibile soddisfare nelle aree a destinazione produttiva già esistenti ma dismesse o sottoutilizzate, e va espresso in numero di lotti di dimensioni corrispondenti alla dimensione e tipologia delle aziende insediabili.

È appena il caso di sottolineare che gli Indirizzi Strategici di Pianificazione e gli Indirizzi per il dimensionamento dei PUC, dettati dal PTCP di Benevento, sono rispettivamente del tutto congruenti, alla luce dei fondamentali principi generali di sostenibilità ambientale dei piani e dei programmi, ormai definitivamente acquisiti e sanciti a livello comunitario e

nazionale:

- minimo consumo di suolo (risorsa ambientale non rinnovabile); minimo dispendio di energia; tutela dell'ambiente e del paesaggio da previsioni che possano introdurre stravolgimento degli assetti consolidati; previsioni razionalmente dimensionate; sviluppo del territorio fondato essenzialmente sulla valorizzazione delle vocazioni e delle risorse locali.

3 - ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO IN OGGETTO

3.1 – ELEMENTI DI RICONOSCIBILITÀ DEL TERRITORIO. ASPETTI STORICI, NATURALISTICI E ANTROPICI.

GENERALITÀ

Il territorio comunale di Dugenta è ubicato a sud-ovest del territorio provinciale Beneventano, al confine con quello provinciale casertano, definito in quel tratto dal corso del medio Volturno che, in località Castelpagnano, circa 5 km. a nord del centro abitato di Dugenta, dopo la confluenza dell'affluente Calore proveniente dal territorio Telesino, cambia quasi ortogonalmente la direzione nord/sud avuta nel suo primo lungo tratto, trovandosi sbarrata la strada dalla catena dei colli tifatini, che lo indirizzano in direzione est-ovest verso la Piana dei Mazzoni.

Il territorio di Dugenta, esteso 15 km², possiede una giacitura medio pianeggiante intorno alla quota media dei 55 mt. s.l.m. e degradante verso il Volturno che si trova a circa due chilometri dal centro abitato, e prospetta a sud verso i rilievi collinari maddalonesi e delle frazioni che fanno corona alla sottostante Caserta, e ad est verso la campagna compresa tra S. Agata dei Goti, Frasso Telesino e Melizzano.

Il torrente Biforchia (antico nome Isclero) segnala il confine con i comuni di Limatola ad ovest, Melizzano e Frasso Telesino a nord-est, S. Agata dei Goti a sud-est, Castelmorrone e Caserta a sud-ovest. Esso dista 40 km. dal capoluogo provinciale di Benevento, sito a nord-est e circa altrettanto da Napoli, sito a sud.

Il nucleo originario del centro abitato è insediato strategicamente alla intersezione tra il torrente S. Giorgio (anch'esso affluente del Volturno) e la strada Maddaloni-Amorosi, in posizione leggermente dominante; esso si trova dunque a cavallo della S.S. 265, 8 km a sud di Amorosi, 11 km. a nord di Maddaloni, 10 km. circa a nord-est di Caserta, con la quale però attualmente non è direttamente collegata.

La posizione di questo territorio comunale, intermedio tra le grandi aree urbanizzate di Caserta, Napoli e Benevento, è quella di un corridoio di transizione: parallelamente alla S.S. 265 infatti corre la ferrovia Maddaloni-Telese, che taglia quasi a metà il comune passando a breve distanza dal centro abitato, alla quale si è affiancata la "Fondovalle Isclero", mediante la quale la S.S. 265 ha bypassato il centro abitato di Dugenta, comportando il declassamento del precedente tronco stradale alla funzione di "strada locale".

La ferrovia possiede stazioni a Dugenta e Biforchia e collega direttamente il comune in oggetto al nodo di Maddaloni, dal quale si può accedere alle altre vie di comunicazione di importanza territoriale, stradali e ferroviarie, verso Napoli e Caserta.

Il territorio circostante il centro abitato di Dugenta è la campagna nella quale da tempo immemorabile si producono i cereali del Beneventano, in grande quantità ed ottima qualità, e i modesti rilievi rivestiti da boscaglia naturale e da colture viti-olivicole.

A presidio di questo territorio fu realizzato in epoca medioevale il piccolo castello del greto del torrente S. Giorgio, che controllava altresì il "Tratturo" della transumanza con la quale i pastori portavano le greggi dai pascoli estivi a quelli invernali, in direzione est-ovest, intersecando la primitiva via Latina.

CENNI STORICI

L'ubicazione di Dugenta, sull'antica via Latina da Roma a Benevento, fin dalle origini è stata di importanza strategica non solo per le comunicazioni, ma anche per la difesa del territorio posto a valle del punto di confluenza del Calise con il Volturno ubicato a nord della catena dei colli Tifatini; e pertanto la sua area di sedime e le zone circostanti sono state coinvolte durante il corso dei secoli nelle vicende storiche di cittadine importanti come Saticula, Telesia e Caiatia. Il centro abitato originario è di fondazione sannita.

Annibale, nel corso della seconda guerra punica, attraversò questo territorio per pervenire all'agro campano; Orbitannur, nome originario di Dugenta, viene citata da Livio tra le città della Valle Caudina e del Medio Volturno schieratesi con Annibale contro Roma, riconquistata e punita con la devastazione dei Romani dopo l'anno 216 a.C.

Sembra che proprio nella piana prossima a Dugenta si sia svolta, nel secolo successivo, la battaglia decisiva tra Mario e Silla.

Plinio citerà una colonna romana, dedotta in Valle Caudina ai piedi del Taburno da Munazio Planco, per la produzione dei suoi vini pregiati, ottenuti da vitigni che erano stati dal medesimo importati dalla Gallia transalpina, dove era stato in precedenza proconsole.

Nel primo medioevo si affievoliscono le notizie relative a Dugenta.

Il suo territorio dell'833 d.C. rientra nel principato di Benevento, come testimonia il diploma con il quale il principe Sicardo donò al monastero di S. Vincenzo al Volturno il tenimento ubicato a lato dell'antica via Latina proveniente da "Ducenta".

In epoca normanna questa località non viene citata nell'elenco dei beni di proprietà dei baroni; e però risulterà poi compresa nella donazione di Carlo d'Angiò a Guglielmo Belmonte.

Comunque in epoca angioina "Ducenta" dovette essere un minuscolo centro, raccolto intorno al castello medioevale.

Il "casale di Ducenta" fu assegnato alla Contea di Caserta ed altresì rientrò nel "Giustizierato di Terra di Lavoro" (Capua - S. Maria C.V.), come risulta dal cedolario completo nelle 1320 sotto re Umberto di Napoli. Tuttavia il castello vero e proprio, data la sua importanza strategico-militare, non fu ammesso al fondo, bensì affidato ad un "capitano"; e ciò fino alla fine del quattrocento. Infatti il territorio di Dugenta continuava ad essere teatro di aspri combattimenti.

Anche in epoca borbonica la località di Dugenta si presenta ancora di interesse militare.

Nel 1734 Carlo di Borbone, proveniente dal Piemonte, vi passò con i suoi 12.000 soldati Spagnoli, Francesi e Valloni.

Nell'ottobre del 1860 vi arrivò il generale Von Mechel, con 800 soldati borbonici diretti ai Ponti della Valle per occupare Maddaloni, dopo aver eliminata la difesa del generale garibaldino Nino Bixio, che era stato costretto a ritirarsi sui monti Caro e Longano.

Il 22 settembre del 1943 fu bombardato il nodo stradale ed il 7 ottobre gli Americani conquistarono Dugenta.

Fino al 1957 Dugenta è rimasta amministrativamente una frazione di Melizzano: ancor oggi rientra nella diocesi di S. Agata dei Goti.

LA STRUTTURA INSEDIATIVA ORIGINARIA

La cittadina, all'inizio si è andata organizzando intorno al "centro militare" (il castello), al quale si è affiancata la chiesa di S. Andrea Apostolo, di origini proto-medioevali, successivamente ristrutturata nel '300; successivamente è cresciuta come borgo di strada a cavallo della Maddaloni-Amorosi (la S.S. 265), prevalentemente a nord del torrente S. Giorgio.

Il castello in epoca tardo medioevale era una costruzione a pianta quadrangolare, con basamento scarpato e quattro torri non molto alte ai vertici; il suo aspetto attuale si presenta deformato da demolizioni eseguite in epoche recenti, ma conserva i tratti fondamentali della fortificazione militare originaria nel basamento scarpato e nella poderosa muratura tufacea che si erge dal torrente S. Giorgio.

Esso ancor oggi occupa quasi il centro dell'aggregato urbano sviluppatosi approssimativamente nella direttrice nord-sud, a cavallo della strada passante a guardia della quale è stato per lunghi secoli.

I Borboni hanno lasciato un segno forte in Dugenta con la realizzazione di una costruzione a due piani e sottostanti grotte scavate nel tufo, ubicato proprio di fronte al castello e destinata ad un allevamento di suini asservito alla Reggia di Caserta: al primo piano, le abitazioni degli addetti, al piano terra e nelle grotte, il ricovero degli animali.

Successivamente, cessata l'attività originaria, i locali suddetti furono adibiti a scuderia per i cavalli; in tempi recenti la costruzione fu rifunzionalizzata in cantina vinicola per iniziativa di un privato che l'aveva acquistata per farne un centro di produzione di vini a denominazione di origine controllata. Attualmente è dismessa ed in attesa di restauro e rifunzionalizzazione.

GLI SVILUPPI RECENTI

L'incremento di Dugenta ha conservato pressoché inalterati le dimensioni e i caratteri originari fino al primo dopoguerra, quando contava già all'incirca 2.650/2.700 abitanti.

Da quell'epoca, benché di fatto nel mezzo secolo successivo la popolazione non sia cresciuta, l'aggregato intorno si è andato sviluppando anche secondo direzioni divergenti, lungo alcune strade che si diramano dalla S.S. 265; cosicché frange estese del territorio rurale aperto coltivato sono rimaste semintercluse in un tessuto edilizio sfilacciato, a basse densità insediativa. Infine numerosi ulteriori piccoli e piccolissimi aggregati di case sorti intorno a masserie preesistenti in aperta campagna, e raggiungibili percorrendo piccole strade comunali pastorali, hanno definitivamente disurbanizzata l'unità urbana andando a compromettere l'integrità e la continuità delle zone agricole e il paesaggio rurale, rendendo quasi impossibile assicurare infrastrutture primarie, esercizi e attrezzature collettive agli abitanti residenti nei punti più lontani dal centro abitato capoluogo.

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PREVALENTI

Nell'anno 2000 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) presenta nel comune risultava complessivamente pari a 553m7 Ha, e cioè all'incirca il 37% dell'intera superficie territoriale comunale, e però già leggermente inferiore alla superficie urbanizzata, ormai pari a quasi 600 Ha, segno di una frantumazione e centrifugazione dell'aggregato urbano e di una ormai forte competizione tra gli usi agricoli e gli usi urbanistici del suolo.

La qualità dell'agricoltura praticata è ottima e le colture risultano in parte specializzate: va segnalata infatti la produzione della mela "Annurca", un buon olio extravergine ed i vini Sannio, Falanghina e Aglianico, in virtù dei quali Dugenta fa parte dell'Associazione Nazionale "Città del vino" insieme ad altri 40 comuni campani.

In agricoltura però è impegnato solo il 17% della forza lavoro locale, in prevalenza lavoratori in proprio e coadiuvanti familiari, mentre sono pochi gli imprenditori e le imprese con personale dipendente salariato.

Il 32,5% degli occupati è impegnato nell'industria, comprendente sia piccole attività manifatturiere/artigianali (lavorazione del ferro, vetreria, falegnameria) sia attività rientranti nella filiera di trasformazione dei prodotti agricoli (vino, olio, mozzarella DOP), ciò che testimonia una spontanea tendenza della popolazione locale verso forme più evolute e integrate di produzione.

Il 50% degli occupati è complessivamente impegnato in tutte le altre attività (amministrative, commerciali, professionali).

Nel loro complesso gli occupati costituiscono circa il 28% della popolazione insediata, tasso non del tutto basso rispetto ai comuni delle province casertane e beneventane e della stessa regione Campania, ma al di sotto della media delle più sviluppate regioni d'Italia.

Il 90% degli occupati si situa nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 54 anni.

Il reddito medio dichiarato a livello locale non è basso, attestandosi intorno ai 15.000/16.000 €/annuo; le dichiarazioni comprese tra i 15.000 e i 40.000 Euro peraltro costituiscono circa il 61% dell'importo complessivo e riguardano oltre il 47% dei dichiaranti. Il 6% dei dichiaranti però si attesta al di sotto della soglia dei 6.000 €/annuo.

Non è ottimale l'equilibrio tra reddito prodotto e articolazione sociale della comunità; ma vi sono notevoli margini di miglioramento, tenuto conto delle risorse offerte dal territorio e alla composizione demografica della popolazione insediata, che non risulta affatto "invecchiata", facendo registrare oltre il 53% in età compresa tra 20 e 59 anni, cioè in età adatta al lavoro.

LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

La comunità insediata non sembra essere stata interessata nell'ultimo cinquantennio da fenomeni di migrazione, tipici dei luoghi in cui si ha scarsità di risorse ovvero strutture sociali troppo chiuse ed emarginati che costringono i giovani ad emigrare in cerca di opportunità di lavoro.

La popolazione di Dugenta infatti conta quasi costantemente circa 2700 abitanti a partire dal 1° Censimento del dopoguerra (1951).

Attualmente le famiglie sono circa 1.000, e pertanto il numero di abitanti per famiglia è pari a soli 2,71%/famiglia; il dato certifica che la famiglia patriarcale in questo comune non è affatto diffusa, e che i giovani hanno avuto opportunità e mezzi appena possibile per costituirsi il proprio nucleo familiare e andare a vivere in una abitazione propria.

LA DATAZIONE URBANISTICO-EDILIZIA

Il patrimonio edilizio di Dugenta sta allo specchio delle risultanze socio demografiche.

Esso conta infatti un numero di abitazioni quasi uguali a quello delle famiglie mononucleari e un totale generale di stanze maggiore rispetto al numero totale degli abitanti.

Vero è anche che circa il 13% delle abitazioni è risultato non occupato al Censimento dell'anno 2001, e che nel dato complessivo rientrano anche le stanze non idonee.

Le suddette abitazioni sono prevalentemente contenute in edifici singoli; rari gli edifici condominiali; la maggior parte delle stesse abitazioni risulta composta da 3 o più stanze (fino a 6 e oltre).

Questo patrimonio edilizio si è formato prevalentemente negli anni del dopoguerra, fino all'inizio degli anni '90. Successivamente la costruzione di case di abitazione è rallentata.

Benché non risalente ad epoca storica, nel complesso le case di abitazione presenti in Dugenta, presentano talora delle carenze impiantistiche, più relative all'isolamento e alla tipologia del riscaldamento che non per quanto concerne i servizi igienici, praticamente presenti in tutte le case in misura sufficiente.

Qualche carenza più significativa riguarda invece le infrastrutture primarie della urbanizzazione pubblica a servizio delle suddette abitazioni.

Infatti, quasi il 49% delle stesse preleva acqua potabile da pozzi privati e non da acquedotto; le numerose case isolate ovviamente hanno impianti di scarico dei reflui domestici (e da lavorazioni connesse alla produzione di derivati dei prodotti agricoli) costituiti da fogne a pozzo o a dispersione.

LE PROSPETTIVE

Evidentemente l'insediamento di Dugenta, quanto a determinati aspetti, è ancora di transizione, tra ruralità diffusa indifferenziata e strutturazione urbana circoscritta: ma la polverizzazione insediativa rende oggi complicata la riorganizzazione del sistema insediativo intorno ad un unico polo nel quale possano svolgersi le attività sociali e ritrovarsi l'identità civica, e la inclusione di un perimetro urbano unico e continuo di tutti i vari brandelli del suo insediamento, senza intaccare l'integrità e la continuità dell'area agricola.

La riorganizzazione urbanistica può essere conseguita ormai solo accettando la policentricità del sistema insediativo, circoscrivendo i nuclei nei quali si addensano i vari brani dell'aggregato, recuperando (talora creando) le rispettive specifiche identità, rinsaldando il connettivo infrastrutturale in funzioni di collegamento tra i medesimi, e considerando le aree agricole rurali ed aperte (esterne o di frangia)m, come lo scenario ambientale complessivo in cui questo sistema insediativo plurimo è immerso.

Per una prima ipotesi di identificazione dei suddetti nuclei, si rimanda all'analisi svolta nel capitolo IV del presente Rapporto Ambientale.

La prospettiva concretamente perseguibile per Dugenta è di qualificarsi come un vero e proprio "distretto agricolo" specializzato nell'ambito del Sistema Locale come capoluogo in S. Agata dei Goti, con una propria dotazione minima di attrezzature collettive.

La cooperazione con gli altri comuni del medesimo sistema locale, da attuarsi mediante accordi programmatici ed intese istituzionali tra enti locali, assicurerà alla comunità di Dugenta l'accesso ai servizi evoluti e alle funzioni di livello superiore che, tenuto conto della sua modesta dimensione demografica e ai limiti delle risorse dell'Ente Locale, non sono realizzabili nel comune medesimo.

3.2 – LO STATO DELL'AMBIENTE.

IL SUOLO

Il territorio di Dugenta rientra in un'area di fondovalle a margine dei versanti nord occidentali del Taburno, impostata lungo una grande linea strutturale.

Il suolo, modellatosi in epoca geologica recente, è del tipo (A)-mollisuolo, con orizzonte superficiale di notevole spessore di sostanza organica ben incorporata alla frazione minerale sovrapposto al substrato carbonatico profondo.

Non presenta rilevanti criticità idrogeologiche e di stabilità.

Risulta classificato come territorio a media sismicità.

Obbligatorio riferimento per gli strumenti di disciplina dell'uso del suolo è il "Documento di indirizzo e orientamento per la pianificazione e programmazione della tutela ambientale" nell'ambito del progetto di Piano Stralcio Tutela Ambientale, redatto dall'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno, e i relativi allegati tecnici riguardanti gli "scenari di rischio": Rischio Frane, Rischio Idrogeologico.

Ulteriori elementi conoscitivi si deducono dalle indagini geologico-tecniche (ai sensi L.R. 9/83 e s.m.i.) già eseguite in occasione della formazione del precedente P.R.G.

Sulla base delle informazioni fin qui raccolte si può delineare il seguente quadro relativo alla condizione attuale del suolo ed ai vincoli che condizionano le scelte di pianificazione.

LE ACQUE

Risorse idriche superficiali.

Il territorio comunale di Dugenta è lambito dal Volturno e rientra nel bacino idrogeografico del suo affluente Isclero del quale si espongono i seguenti dati essenziali:

Superficie del bacino	: 223,4 km ²
Pendenza media del bacino	: 9,02 %
Quota media del bacino	: 380,4 m.s.l.m.
Temperatura media annua	: 13,8 °C
Afflusso meteorico medio annuo	: 1.260,5 mm
Deflusso medio annuo	: 676,7 mm
Bilancio idrologico	: + 583,8 mm

Acque sotterranee

Corpo Idrico “Piano dell’Isclero”: Classe (o) – “particolare”
(di tipo alluvionale)

Si richiama che le acque di classe (o) posseggono caratteristiche naturali “non favorevoli per gli usi umani”, per la presenza di sostanze rare quali selenio, arsenico etc. ...

L’acquifero della Piana dell’Isclero riceve una importante alimentazione dal Monte Taburno; recapito ultimo delle sue acque sotterranee è il fiume Isclero: non alimenta alcuna sorgente.

Il bilancio idrologico è positivo; ma non è disponibile il dato relativo ai proclami della falda per usi agricoli, che avvengono da numerosissimi pozzi di proprietà privata.

Lo stato ambientale complessivo del suddetto corpo idrico è così classificato:

Si richiama che nel territorio comunale di Dugenta sono presenti n° 3 impianti di depurazione: il primo ubicato in prossimità del fiume Isclero a sud-ovest del centro abitato, il secondo in località Torre Gaia, in prossimità di un impianto produttivo ubicato a sud-est, il terzo proprio ai piedi dell’altura del castello, in prossimità del centro abitato.

L’ARIA

Il D. Lgvo 351 del 04/08/99 di recepimento della direttiva 96/62/CE ha affidato alle Regioni il compito di valutare la qualità dell’ “aria ambiente” nelle varie zone del territorio di competenza articolate secondo le direttive di cui al punto 4 dell’allegato 1 al D.M. 261/2002 e con i criteri tecnici dal medesimo stabilite, e di elaborare conseguentemente “piani di risanamento e/o di mantenimento”. A tanto ha provveduto la Regione Campania con la Delib. n° 167 del 14/02/2006 “provvedimenti per la Gestione della qualità dell’aria-ambiente”.

La verifica della classificazione è stata tra l’altro eseguita sulla base dei requisiti fissati nell’All. VII – Sez. II del D.M. 60/02.

Vengono pertanto definite:

Zone di risanamento, quelle in cui i livelli di uno o più inquinanti eccedono i limiti

ammissibili più un margine di tolleranza;

Zone di osservazione, quelle in cui i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite e quello aumentato del margine di tolleranza;

Zone di mantenimento, quelle in cui i livelli di uno o più inquinanti sono al di sotto del valore limite.

Il Piano Regionale di Risanamento della qualità dell'aria individua una "zona di risanamento" nell'area del capoluogo Beneventano, dalla quale risulta escluso il territorio comunale di Dugenta.

Va però richiamato che alle stazioni di monitoraggio di Airola, Telese, e Maddaloni, si sono registrati numerosi sforamenti dei limiti imposti dal DM 60/2002 per gli NO₂, gli SO₂ ed i PM₁₀. L'ambito compreso tra le suddette stazioni è pertanto un ambito di osservazione. La distanza di Dugenta alle zone industriali e/o congestionate provinciali e regionali mette il suo territorio al riparo da particolari ed imminenti criticità.

Sarà quanto mai opportuno in futuro effettuare rilevamenti, magari mediante stazioni mobili, anche nel territorio di Dugenta, ed in particolare in prossimità della strada di comunicazione "Fondovalle Isclero", considerata la sua prossimità al centro abitato e alle considerevoli estensioni di vigneti che vanno comunque protetti dagli inquinanti presenti o trasportati dall'aria-ambiente.

IL CLIMA

Il clima locale è mite e la piovosità è media. In assenza di dati rilevanti nel territorio comunale di Dugenta, si riportano quelli rilevati nell'anno 2007 nelle due stazioni più vicine: i valori per il comune in oggetto possono essere assunti come intermedi.

Valori medi nell'anno	Staz. Meteorologica di Airola	Staz. Meteorologica di Telese
Temperatura max media	21,3 °C	25,0 °C
Temperatura min. media	9,3 °C	12,2 °C
Temperatura media annua	15,2 °C	18,5 °C
Umidità rel. max media	94,6 %	90,1 %
Umidità rel. min. media	50,6 %	40,6 %
Umidità rel. media	70,3 %	66,1 %
Precipitazione media giornaliera	2,7 mm	1,2 mm
Velocità media del vento	2,6 m/sec	<i>non rilev</i>
Radiazione globale media	15,0 MJ/mq.	<i>non rilev</i>

I RIFIUTI – I SITI CONTAMINATI

La tematica dei “rifiuti” è estremamente complessa sia con riferimento all’allegato (rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali, rifiuti pericolosi), sia con riferimento ai vari tipi di inquinamento (chimico, biologico, nucleare) che possono riguardare una o più componenti ambientali e interi sistemi di tali componenti, sia con riferimento alle modalità di una corretta gestione della raccolta, del trattamento, dello smaltimento.

In questo paragrafo ci occupiamo della problematica semplicemente per quanto concerne la presenza nel territorio oggetto del PUC di discariche legali e di siti per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti, e per contro della eventuale presenza di siti in cui si è riscontrato accumulo illegale di rifiuti o abbandono degli stessi, tali da aver determinato o da essere in grado di determinare forme di “contaminazione”.

“Siti contaminata” sono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane, svolte o in corso, è stata accertata sulla base della normative vigente, un’alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsivoglia agente inquinante: va sottolineata l’ampia accezione del termine, che comprende quindi non solo quella che classicamente è intesa come discarica, ma anche tutte le aree in cui varie attività umane, con il rilascio nell’ambiente di residui di lavorazione o sottoprodotti di scarto di sostanze che sono entrate nei processi di lavorazione, determinano più o meno gravi forme di alterazione delle caratteristiche naturale del ricettore.

Vale innanzitutto la pena di sottolineare che nel territorio provinciale beneventano non si è verificato in vasta scala quel fenomeno di abbandono, sotterramento, incendio dei rifiuti che ha reso tristemente famosa la Piana Casertana a nord di Napoli come la “Terra dei fuochi”. E comunque, anche nei comuni di questa provincia, sono stati censiti in questi anni almeno n. 10 siti contaminati da rifiuti, per i quali è indispensabile ed urgente attivare opportune azioni di bonifica.

Nessuno di questi siti ha riguardato il territorio di Dugenta.

Nel comune di Dugenta non sono ubicati neanche impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti previsti dal Piano Regionale.

4 – CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DALLA ATTUAZIONE DEL P.U.C.

4.1 – CLASSIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE VARIE PARTI DEL TERRITORIO COMUNALE

In premessa va richiamato che l'intero territorio comunale di Dugenta, come già anticipato nei capitoli precedenti, è di "interesse paesaggistico" ed assoggettato al rispetto di Piano Paesistico L. 431/85 e s.m.i.; parallelamente il PUC investe il medesimo intero territorio: pertanto **tutte le aree disciplinate dal PUC, benché connotate da diversificate caratteristiche e qualità, posseggono riconosciuto pregio ambientale da tutelare.**

Per la descrizione dei caratteri propri di ciascuna parte omogenea del territorio comunale di Dugenta, e per la valutazione dell'incidenza che su ciascuna di esse, in termini ambientali, avranno le azioni di piano proposte, ci si può pertanto senz'altro riferire alla articolazione e classificazione effettuata dal medesimo Piano Paesistico, salvo alcune precisazioni di dettaglio, utili peraltro ad identificare i punti fermi di una ipotizzabile riorganizzazione del sistema insediativo.

ZONA R.U.A. (Zona Recupero Urbanistico-Edilizio e restauro paesistico-ambientale)

La estesa e frastagliata zona omogenea perimetrata dal Piano Paesistico, occupa innanzitutto la porzione centrale del territorio comunale ubicata a cavallo della ex S.S. 265 (che prima di entrare in Dugenta da sud è passata qualche chilometro ad ovest di S. Agata de' Goti), dal confine meridionale fin quasi a quello settentrionale; ma si protende anche a comprendere due ampie fasce di territorio, la prima a cavallo della provinciale diretta ad est-nord-est verso Melizzano e Frasso Telesino, l'altra a cavallo della provinciale che ricongiunge nuovamente il centro abitato di Dugenta a S. Agata dei Goti, con andamento iniziale verso est e successivamente sud-est e sud.

La suddetta zona R.U.A. nel Piano Paesistico nel tratto centrale comprende anche la piccola zona industriale sita poco a nord del centro abitato principale, in prossimità della stazione ferroviaria, ed un tratto delle infrastrutture di comunicazione passante più vicino al centro abitato, ferrovia e variante alle S.S. 265 Fondo Valle Isclero, ed inoltre un brano di territorio agricolo, con scarsa presenza di costruzioni, la si trova ad est delle medesime; infine a nord include due nuclei storici (S. Maria Impesole e S. Nicola) ed i relativi dintorni rurali, e a sud la modesta periferia recentemente realizzatasi al di qua del torrente S. Giorgio, nella zona pianeggiante alla quale il castello oppone il fronte meridionale.

Nell'enorme e informe ambito della RUA troviamo pertanto una grande disomogeneità: la quantità delle edificazioni esistenti comunque è complessivamente tanto bassa che, tranne negli immediati dintorni del castello e del minuscolo centro civico poco distante, l'ambiente conserva marcati caratteri di ruralità.

È opportuno allora scomporre questa macrozona in subzone a più specifica caratterizzazione e meritevoli di più puntuali proposte di sistemazione.

(A) I nuclei originari del Centro Storico.

- Il castello posto su di un modesto rilievo degradante a sud-est verso il corso del torrente S. Giorgio e gli aggregati edilizi immediatamente adiacenti, compresi i dintorni di verde alberato affacciati sul torrente .

- Le frazioncine staccate di S. Maria Impesole e di S. Nicola, poste a nord, in aperta campagna allo snodo di antiche poderali (oggi comunali) che si diramano dal tronco principale della via Valle Caudine (oggi S.S. 265).

Nel primo nucleo si rintraccia l'importanza strategica di tipo militare e di presidio del territorio che per lunghi secoli ha posseduto il primitivo insediamento fortificato posto a cavallo dell'itinerario obbligato attraversante la Valle Caudina, già da epoca sannita tratturo della transumanza.

Negli altri due piccoli nuclei, sorti intorno a modesti edifici religiosi-rurali isolati, si individuano i punti di riferimento e di convergenza di una popolazione contadina che viveva sparsa su di un vasto territorio e che fin da epoca storica si ricoverava nei medesimi capannoni destinati alla raccolta e alla lavorazione dei prodotti agricoli (si ha ragione di ritenere pertanto che la tipologia insediativa a "popolazione sparsa", cioè a contatto diretto con il territorio rurale della medesima coltivato, sia una tendenza tipica e non recente, che ritroviamo in tutta la zona vasta della Valle Caudina ad ovest del Taburno).

B) Le espansioni dell'aggregato urbano originario imperniato nel castello, realizzatesi prima dell'anno 1950 in continuità con lo stesso, lungo il primo tratto della S.S. 265 che prosegue a settentrione del castello medesimo, e lungo le sue principali diramazioni, ad ovest verso la campagna estesa fino al Volturmo, e a nord-est in accostamento alla linea ferroviaria.

In questa subzona l'aggregato possiede ancora una certa compattezza ed una fisionomia di carattere urbano: al suo interno ritroviamo realizzate alcune attrezzature collettive essenziali (scolastiche e di interesse comune) ed insediate le funzioni amministrative. Difatti è il centro civico.

C) Gli sviluppi ulteriori dell'aggregato urbano verso nord., lungo la S.S. 265 e lungo la comunale che conduce alla stazione ferroviaria di Dugenta, anticipata dalla piccola zona industriale.

Persa la compattezza iniziale, lo scenario è costituito da costruzioni abitative con pertinenze semirurali, immerse in un territorio agricolo di orti, giardini e vigne diligentemente coltivate, che fanno da cornice non solo produttiva, ma anche decorativa in un equilibrio ambientale meritevole di accorta tutela, al pari del Centro Storico. L'insediamento industriale appare incongruo.

D) Più recenti espansioni urbanistiche site a meridione del borgo originario, al di qua del torrente S. Giorgio, sempre con accesso dalla S.S. 265, costituite da un insieme posto di case singole, strutture commerciali, ed un quartiere popolare: i tratti sono quelli di una "periferia" da riqualificare nei suoi caratteri urbani.

E) l'area posta al di là della zona industriale ed estesa a nord ovest fino alla frazione di S. Maria Impesole e ad ovest fino al tracciato della Variante "Fondo Valle Isclero" alla 265, che, dopo essersi tenuta per lungo tratto corrispondente al centro abitato di Dugenta alla destra della ferrovia, ora la scavalca ricongiungendosi alla direttrice originaria.

Trattasi di uno spazio rurale aperto che non può essere assimilato allo spazio urbano-rurale della parte dell'agglomerato settentrionale sviluppatosi in continuità con il centro

storico, essendo invece chiaramente un'area agricola, benché qua e là punteggiata dalla presenza di modeste costruzioni abitative, nelle quali peraltro risiedono quasi esclusivamente i proprietari diretti coltivatori dei fondi rustici.

F) I nuclei residenziali/produttivi consolidatisi intorno ad alcune masserie storiche ubicate nel territorio agricolo di fondovalle, che, a partire dal "cimitero" posto prima di arrivare al borgo provenendo da sud, ritroviamo a "macchia di leopardo" nel territorio meridionale/occidentale percorrendo le comunali dirette verso il Volturno ed il torrente Isclero.

Si tratta di insediamenti in cui è possibile riscontrare ancora un equilibrato rapporto tra le trasformazioni operate dall'uomo ed il contesto naturale, ma i cui sviluppi vanno bloccati prima che, saldandosi reciprocamente, possano venire di fatto costituire un'alternativa urbana al borgo ed al continuo centro civico.

G) Le lunghe formazioni prevalentemente lineari, e peraltro discontinue, distribuite lungo le due vie provinciali che si allontanano dal borgo, dalla ferrovia e dalla medesima S.S. 265 dirigendosi verso i confini orientali del territorio comunale.

Di fatto non si può classificarle null'altro che "periferia urbano-rurale", ancorché le aree agricole retrostanti alla monotona "successione a rosario" delle costruzioni siano ancora di discreto pregio economico (coltivazioni a seminato arborato) e di luminosa bellezza paesaggistica.

ZONA V.I.R.I. (VALORIZZAZIONE INSEDIAMENTI RURALI INFRASTRUTTURALI)

Il Piano Paesistico individua una fascia di territorio anch'essa molto ampia, ubicata nel quadrante nord-ovest del territorio comunale, e gravitante verso la golena del fiume Volturno, racchiusa entro il circuito delle strade comunali che, partendo da S. Maria Impesole, inanellano una serie di nuclei abitativo-produttivi sorti a partire da alcune distanziate masserie.

Questa zona territoriale, caratterizzata al suo interno da un mosaico di colture arboree (uliveti) alternate a seminato e più raramente a vigne, oltre a possedere rilevanti caratteri ambientali, si presta ad essere valorizzata con il consolidamento delle preesistenze infrastrutturali produttive.

Anche in questo caso vanno evitate le saldature tra gli insediamenti, onde evitare censure nella continuità dello spazio agricolo e del paesaggio naturale e antropico come storicamente formatosi.

ZONE P.A.F. E C.A.F. (PAESAGGIO AGRICOLO FONDOVALLE/PAESAGGIO AGRICOLO)

trattasi delle più vaste zone di area agricola aperta, nelle quali si ritrovano sia campi di seminato e seminato arborato, sia estese successioni di vigneti, questi ultimi prevalentemente presenti nel quadrante sud-est, fino ai primi rilievi collinari lungo i quali si situa il confine tra Dugenta, S. Agata dei Goti e Frasso Telesino.

In quest'ambito che circonda tutt'intorno la zona semiurbanizzata denominata R.U.A. e si insinua ad ovest tra questa e la zona V.I.R.I., la continuità e la prevalenza dall'agricoltura è incontrastata, ritrovandosi al suo interno solo rare e distanziate abitazioni rurali.

Al di là di questo aspetto comune però vanno sottolineate le peculiarità paesaggistiche delle due subzone meridionali, l'una compresa tra il torrente Isclero e l'ambito golenale del Volturno (cioè ad ovest della ferrovia e della S.S.265), e l'altra posta al confine con le collinette di Frasso Telesino (cioè ad est delle due suddette infrastrutture).

In queste due subzone infatti il paesaggio è più marcatamente caratterizzato, nell'una per la cortina di vegetazione ripariale dei corsi d'acqua, nell'altra per lo sfondo collinare alle cui pendici si estendono con continuità le vigne.

Nella parte più vicina al torrente Isclero, a sud dell'area di pertinenza dell'Istituto Agrario, restano ben visibili i segni di due cave di estrazione che hanno alterato il territorio.

ZONA C.I.F. (ZONA DI CONSERVAZIONE INTEGRALE DEL PAESAGGIO FLUVIALE)

L'ambito di pertinenza della suddetta zona è ben più ampia della golenale del fiume nella quale ovviamente sono prevalenti gli aspetti ambientali naturalistici tipici di un habitat ecologico: ed infatti essa va considerata estesa fino al limite delle zone di Paesaggio Agricolo di Fondo Valle di cui si è detto, a comprendere un territorio semipianeggiante da sempre coltivato a seminativo, e più raramente a vigneto.

In quest'ampia fascia territoriale l'interesse paesaggistico si rinviene nell'equilibrio anche estetico con cui l'uomo ha inserito i segni della sua presenza e della sua attività nel contesto naturale.

Si rinvencono solo due o tre masserie; una sola strada comunale e rare poderali consentono l'avvicinamento all'alveo fluviale che, dopo Castel Campagnano, scorre prima alquanto tortuoso, poi più direttamente verso sud per un tratto di circa 1,5 km, ed infine proprio in corrispondenza in linea d'aria con il borgo di Dugenta, devia decisamente ad ovest, per aggirare a nord i rilievi di Limatola e Castelmorrone.

È appena il caso di osservare che il Volturno così collega in un unico itinerario zone di elevato pregio ambientale ubicato in due province diverse.

Per quanto esterne alla zona CIF, le fasce latitanti al corso d'acqua dell'affluente Isclero (che, pervenuto dalle colline di Frasso Telesino, delimita a sud Dugenta) almeno per quanto attiene agli aspetti più propriamente naturalistici, concorrono alla formazione di un medesimo paesaggio fluviale.

Nell'ambito golenale del corso del Volturno corrispondente al tratto in cui fa accesso da nord al territorio di Dugenta si rinvencono i segni contrastanti e deturpanti dell'azione antropica, costituiti da cave di estrazione di inerti, ora abbandonate.

5 – OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PIANO DI DUGENTA, ED ILLUSTRAZIONE DEL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA ELABORAZIONE, SI TIENE CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE.

La Prospettiva Europea di Sviluppo dei Territori (PEST) dei ministeri responsabili delle politiche regionali e della pianificazione territoriale degli Stati membri della Comunità Europea si fonda sui seguenti principi fondamentali:

- la pianificazione e lo sviluppo territoriale possono contribuire in modo decisivo al conseguimento della finalità della coesione economica e sociale;
- la PEST può contribuire all’attuazione delle politiche comunitarie che esercitano un impatto sul territorio, ma senza limitare le istituzioni responsabili nell’esercizio delle rispettive funzioni;
- ciascuno Stato membro la elaborerà ulteriormente nella misura desiderata;
- l’obiettivo centrale sarà quello di conseguire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio comunitario

Per attuare lo “sviluppo sostenibile” è necessario:

- rispettare i limiti imposti dalle caratteristiche fisiche ed ambientali delle varie aree;
- rispettare i vincoli imposti dal contesto delle politiche e dal contesto istituzionale relativo all’ambiente (parchi nazionali, aree protette);
- valutare il potenziale di miglioramento della qualità ambientale ai fini di rendere più attraenti le aree urbane dal punto di vista economico, della gestione corretta del traffico, dei rifiuti, della qualità dell’aria;
- considerare le questioni e problematiche ambientali da affrontare di volta in volta (crescita urbana incontrollata, degrado del territorio, esaurimento delle risorse idriche sotterranee, etc.);
- inquadrare gli obiettivi specifici all’interno di più globali strategie di pianificazione;
- considerare la pianificazione territoriale non come una politica fine a sé stessa, bensì come lo strumento per integrare politiche settoriali spesso in concorrenza, e capace di fluire approcci più “proattivi” allo sviluppo spaziale della Comunità, degli Stati membri e delle Regioni, che vadano a sostituire approcci “reattivi” finora spesso adottati.

Sulla base di tale principi, il PUC di Dugenta si propone di contribuire per quanto di competenza della sua scala territoriale ai seguenti selezionati obiettivi comunitari, nazionali e regionali di “sostenibilità ambientale”.

5.1 – OBIETTIVI AMBIENTALI EUROPEI (MANUALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI DI SVILUPPO REGIONALI)

- Riduzione al minimo dell'impiego di risorse energetiche non rinnovabili.
- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.
- Conservazione dello stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.
- Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche.
- Conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali.
- Conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale.
- Protezione dell'atmosfera.

5.2 – OBIETTIVI AMBIENTALI NAZIONALI (STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO)

- Riequilibrio territoriale e urbanistico.
- Migliore qualità dell'ambiente urbano.
- Tutela del paesaggio.

5.3 – OBIETTIVI AMBIENTALI REGIONALI [LR 16/04, ART. 2, COMMA 1, LETTERA a) e)]

- Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo.
- Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale.

6 – POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE, COMPRESI ASPETTI QUALI LA BIODIVERSITÀ, LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA, LA FLORA, LA FAUNA, IL SUOLO, L’ACQUA E L’ARIA. I FATTORI CLIMATICI, I BENI MATERIALI, IL PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO, IL PAESAGGIO E L’INTERRELAZIONE TRA I SUDETTI FATTORI

6.1 – PROCEDURA (D-P-S-I-R)

Conviene scomporre la procedura di verifica degli impatti consegnati all’attuazione del PUC proposto (D-P-S-I-R-) in tre fasi distinte.

- Nella prima vengono correlati gli agenti delle modificazioni (*Driving*), cioè le specifiche scelte di piano esercitanti determinate pressioni (*Pressures*), alle diverse componenti ambientali, culturale e umane (e loro sistemi), la cui condizione (*Status*) verisimilmente sarà modificata dalle suddette pressioni.

Per ciascun driving si valuta preventivamente la natura e la qualità della pressione: nell’accezione più generale infatti questa può determinare sia l’effetto di un miglioramento dello stato della componente o del sistema interessato (ciò che nel seguito sarà indicato con il simbolo della freccia rivolta in alto), sia l’effetto di un peggioramento (freccia verso basso), come anche può risultare priva di effetti (Simboli:).

- Nella seconda fase, con riferimento ai casi di effetto non nullo, viene prevista la natura specifica dell’impatto (*Impact*), si individuano i parametri di stato significativi delle modificazioni ed i relativi “indicatori” e si prevedono quindi le entità delle modificazioni di stato attese, registrata proprio dalla modifica degli “indicatori”.

- Nella terza fase, limitatamente ai soli casi di effetti negativi o alle situazioni critiche, si espongono le misure di correzione o mitigazioni (*Responses*) già assunte in fase di redazione del piano, ovvero implementate al suo programma di attuazione.

È appena il caso di precisare che tra le misure che si sarebbero potuto assumere nel caso di impatti fortemente negativi e non mitigabili, vi sarebbe potuta essere anche quella di rispettare o sostituire la scelta di piano comportante i suddetti impatti (ciò che responsabilmente va fatto solo in sede di bilancio complessivo degli effetti, positivi e negativi, ambientali e socioeconomici, che quella scelta comporta): ma nel corso dell’elaborazione della presente proposta di PUC non si è presentata tale necessità.

Nel seguito del presente capitolo, si sviluppano e schematizzano le prime due fasi, rimandando al capitolo IX la individuazione, già effettuata in sede di elaborazione, del preliminare di piano, delle **misure di mitigazione degli impatti indesiderati**.

Si sottolinea che in nessun caso le scelte contenute nel presente piano risultano inconciliabili con la tutela dei valori ambientali e storico-culturali presenti nel territorio di Dugenta, ed in nessun caso esse violano parametri inderogabili (sanitari, di sicurezza contro il rischio sismico, di limiti alla emissione di inquinanti nell’ambiente, di rispetto dei vincoli apposti da specifica legislazione di tutela beni ambientali storico-culturali).

Infatti, il piano proposto è già programmaticamente impostato con finalità di tutela e

valorizzazione ambientale e rispettoso del principio dello sviluppo sostenibile.

Nel capitolo IX si traccia un bilancio preliminare di VAS, giustificando le scelte effettuate nei confronti delle alternative possibili.

Nel capitolo X si propone il “programma di monitoraggio” mediante il quale la Amministrazione Comunale avrà modo di tenere sotto controllo la attuazione delle previsioni di piano.

Va infine sottolineato che, sia in sede di valutazione preventiva, sia in sede di monitoraggio, vanno considerati gli “effetti multipli” e quelli “cumulativi” delle azioni: infatti ciascun “driving” è in generale capace di esercitare pressioni su più componenti o sistemi ambientali e territoriali; reciprocamente ciascuna componente o sistema ambientale e territoriale subisce pressioni conseguenti a più e diverse azioni.

7 – MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE, COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI PIÙ SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE PROVENIENTI DALLA ATTUAZIONE DEL PIANO DI DUGENTA

Come ampiamente esposto nel capitolo precedente, in via del tutto generale, dall'attuazione delle previsioni del PUC proposto per il territorio comunale di Dugenta, ci sono da attendersi prevalentemente effetti positivi sull'ambiente, dal momento che la scelta delle azioni è coerente con gli obiettivi di protezione ambientale e conforme alle norme di tutela ambientale (europee, nazionali e regionali).

Tuttavia le analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente, di cui al capitolo precedente, ha evidenziato alcuni aspetti critici, e non ha escluso che, in assenza di immediate misure ("Responses della procedura DPSIR"), non si possano manifestare danni più o meno gravi all'integrità del patrimonio ambientale, in conseguenza dell'attuazione di alcune previsioni di piano, qualora non efficacemente disciplinate e successivamente controllate.

Con riferimento alle suddette problematiche, il PUC medesimo prevede l'adozione delle misure opportune e necessarie, nel modo seguente:

1) Tutela della naturalità e della biodiversità nell'ambito territoriale della gola del Volturno e delle fasce ripariali latitanti i torrenti, dalla possibile minaccia dovuta al turbamento della quiete ambientale prodotta dai turisti.

Misure: Adozione del Piano di Zonizzazione Acustica, zona "recettori sensibili".

Piano del "Parco Fluviale" con relativa disciplina.

Divieto di accesso agli autoveicoli; disciplina dell'accesso e della permanenza dei visitatori, nonché della attività che possono essere praticate nei vari giorni e periodi dell'anno.

2) Tutela dell'integrità delle aree agricole produttive degli effetti di uno sviluppo dell'offerta agrituristica oltre i limiti compatibili con il permanere dell'attività agricola.

Misure: Disciplina dell'esercizio delle attività turistiche associabili all'attività produttiva agricola.

Disciplina dell'attività edilizia ammissibile per finalità di adeguamento funzionale a fini agrituristici delle costruzioni preesistenti. Disciplina degli scarichi reflui liquidi da esercizi di ristorazione.

Preventiva identificazione delle costruzioni di valore storico-ambientale non modificabili.

Preventiva identificazione delle aree assoggettabili a formazione di parcheggi e luoghi di sosta attrezzata per i turisti. Disciplina di tutela delle visuali paesaggistiche.

3) Tutela delle acque dall'inquinamento proveniente da fitofarmaci. Tutela del suolo da inquinamenti (nitrati, etc.) provenienti dalle colture agricole intensive.

Misure: Disciplina dell'esercizio delle attività agrosilvopastorali; controlli degli Uffici Competenti (ASL).

4) Tutela del centro abitato dell'impatto del traffico.

Misure: Creazione di aree di parcheggio pubblico in prossimità del borgo, onde pedonalizzarlo; implementazione nel PUC del Piano di Zonizzazione Acustica e del Piano del Verde urbano.

Altri inconvenienti, al momento non prevedibili, potrebbero manifestarsi nel corso dell'attuazione delle previsioni di piano, con riferimento agli effetti dell'insediamento di strutture commerciali e di promozione del prodotto locale.

(Va fin d'ora precisato che la prevista ubicazione è già rispettosa delle compatibilità ambientali).

Nei loro confronti, qualora rilevati, l'A.C. adotterà in sede di monitoraggio del piano le opportune iniziative di mitigazione.

8 – MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale è strumento essenziale che consente di qualificare il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Obiettivo del monitoraggio è di controllare gli effetti significativi prodotti dalle azioni del PUC sulle componenti ambientali nel corso della sua attuazione, ponendolo a confronto con la valutazione preventiva degli stessi, potendosi così assumere, da parte dell'amministrazione che gestisce il PUC, **opportune misure correttive nel caso di sostanziali scostamenti tra previsioni e risultati.**

Il monitoraggio va preventivamente pianificato precisando:

- modalità di controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del PUC
- modalità organizzative e
- risorse necessarie allo svolgimento dell'azione di monitoraggio.

Gli elementi dei sistemi ambientali e territoriali dei quali va tenuto sotto controllo l'evoluzione dei "parametri di stato" e i relativi indicatori sono innanzitutto i medesimi presi in considerazione nella fase di valutazione preventiva.

Peraltro il piano di monitoraggio, oltre a contemplare indicatori massimamente aderenti al caso di specie e alla situazione di fatto, nonché coerenti alle effettive azioni del PUC, deve risultare anche sufficientemente elastico affinché possa essere applicata in futuro di volta in volta ai casi effettivamente emergenti, potendosi calibrare e meglio specificare, sulla base di questi, anche ulteriori controllo mediante ancor più efficaci indicatori di stato delle componenti e dei sistemi ambientali coinvolti.

Oltre che strumento di controllo periodico dell'evoluzione dell'ambiente e del territorio, il monitoraggio consente di verificare il grado di efficacia delle azioni del piano in relazione agli obiettivi che si è proposto e il corretto dimensionamento dello strumento rispetto ai reali fabbisogni, eventualmente rivalutabili in vista di una variante parziale allo strumento.

Il monitoraggio consente infine di realizzare efficaci modalità partecipative della comunità insediata nella gestione del piano.

Vale la pena di evidenziare infatti che tra i motivi principali della pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio vi è la sua potenzialità in termini di comunicazione con la cittadinanza.

Il confronto con le serie storiche dei dati negli anni precedenti costituisce occasione per un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio comunale e sull'efficacia delle medesime azioni di piano, al quale può partecipare un pubblico ben più vasto dei soli "addetti ai lavori".

I rapporti di monitoraggio periodico devono pertanto essere pubblicati e presentare i caratteri della brevità e della sintesi, fornendo chiare indicazioni in merito ai seguenti argomenti:

- grado di attuazione delle previsioni del PUC, sia con riferimento agli interessi dei privati, sia con riferimento ai lavori pubblici;
-

- risultanze dei rilevamenti effettuati sullo stato delle componenti ambientali, come denunciati dalle modifiche degli “indicatori”, e confronto con le risultanze precedenti;
- commento sull’evoluzione dello stato del territorio, tendenze in atto, aderenza delle previsioni di piano alla realtà;
- commento sull’efficacia degli indicatori usati nel descrivere l’effettiva evoluzione dello stato ambientale e territoriale, eventuale proposta di modifica degli indicatori;
- eventuali proposte di nuovi o diversi obiettivi di pianificazione da considerare per la futura revisione generale dello strumento urbanistico.

In merito alla raccolta ed elaborazione dei dati necessari al monitoraggio, si prevede che in parte questa attività può essere direttamente svolta dal Comune, in parte l’amministrazione comunale reperirà dati e risultanze di analisi e/o sopralluoghi effettuati da soggetti terzi abilitati (ARPAC, ISTAT, Centri di ricerca specializzati, Guardia Forestale, Nucleo Ecologico dei CC, etc.) con i quali stabilirà opportune forme di collaborazione per il controllo del territorio e delle componenti ambientali sia locali che di area vasta.

Ovviamente i dati di rilevamento raccolti a livello comunale saranno anche comunicati ai competenti uffici regionali.

9 – AREA S.I.C., VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) INTEGRATA CON VALUTAZIONE DI INCIDENZA (V.I.)

Proceduralmente, nel presente Rapporto Ambientale Preliminare, come previsto dalla circolare esplicativa Regione Campania prot. 765753/2011, si dà, esclusivamente, evidenza dell'integrazione procedurale tra V.A.S. e V.I. ed il perché di tale assoggettamento.

Il territorio comunale di Dugenta, come da planimetria allegata, risulta parzialmente interessato dal sito:

- **IT8010027 – Fiumi Volturno e Calore Beneventano.**

Per il predetto sito Natura 2000, dovrà essere redatta la Valutazione d'Incidenza, relativa alle azioni del PUC sul sito stesso, in conformità delle "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza" dettate dal Regolamento n.° 1/2010 – Decr. Pres.G.R. della Campania n.° 9 del 29 Gennaio 2010.

La Valutazione d'Incidenza, parte integrante del Rapporto Ambientale definitivo, sarà articolata nelle seguenti fasi;

- 1) Identificazione del sito
- 2) Identificazione delle azioni di piano significative, in quanto in grado di esercitare pressioni sugli Habitat da tutelare
- 3) Valutazione dei possibili effetti delle azioni di piano con riferimento ai seguenti aspetti ecologico – strutturali specificamente menzionati dall'art. 6 della "Direttiva Habitat":
 - a) Dinamica delle superficie (estensione) degli habitat;
 - b) Struttura e funzioni degli Habitat necessarie alla loro conservazione a lungo termine;
 - c) Stato (attuale) di conservazione delle specie tipiche;
 - d) Esistenza sufficiente dell'habitat affinché le popolazioni si mantengano a lungo termine;
 - e) Andamento delle popolazioni e ripartizione naturale delle specie
- 4) Valutazione degli impianti sui comparti ambientali: suolo, acqua, aria, paesaggio rurale.
- 5) Elaborazione di una cartografia con la individuazione dei perimetri delle aree protette come definiti nella Rete Natura 2000 e nel Sistema Ecologico Provinciale, per il confronto con le azioni di piano comunale come previste dalla zonizzazione di dettaglio e relativa normativa di attuazione del P.U.C.
- 6) Elaborazione di una "matrice delle integrazioni tra le azioni di piano e gli aspetti ecologico strutturali da proteggere".

La Valutazione d'Incidenza ha l'obiettivo di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado, e di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. La procedura, seguendo il principio di precauzione, si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni nello stato di conservazione degli ambiti protetti.

- Regolamento Regionale n.° 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza"
- Delib.GR n.° 324/2010 "Approvazione delle linee guida e criteri d'indirizzo per la effettuazione della Valutazione d'incidenza nella Regione Campania"
- Decreto Dirigenziale, Reg Campania, n.° 51/26.10.2016 "Misure di conservazione deo S.I.C. per la Designazione delle ZSC della rete Natura 2000 della Regione Campania".